Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

194ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 23 aprile 2009

Presidenza del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-31

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 33-53

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 55-71

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* . . . . . *Pag.* 1, 4
SBARBATI *(PD)* 3
RAMPONI *(PdL)* 6
VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali* 7
DONAGGIO *(PD)* 8

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 10

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento:

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali* 10
MONGIELLO *(PD)* 12
ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico* . . . . . 13, 18, 22 e *passim*
FIORONI *(PD)* 14
VIMERCATI *(PD)* 16, 17
DELLA SETA *(PD)* 20
FERRARA *(PdL)* 24, 25
DONAGGIO *(PD)* 26
SARO *(PdL)* 28

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 30

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 28 APRILE 2009 31

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazione sulla chiusura di alcuni corsi universitari nell'ateneo di Cagliari . . . . . *Pag.* 33
Interrogazione sulla dismissione del patrimonio immobiliare dell'INPS 33
Interrogazioni sul mancato rinnovo dei Consigli di indirizzo e vigilanza degli enti previdenziali ed assicurativi 38
Interrogazione sul licenziamento di personale attivo a livello sindacale all'interno di un'azienda nel foggiano 40
Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-*bis* del Regolamento, sulla crisi dell'azienda Antonio Merloni S.p.A. . . . 41
Interrogazione sul rinnovo di alcune cariche statutarie della fondazione Ugo Bordoni 42
Interrogazione sulla messa in sicurezza dell'impianto Sogin di Saluggia (Vercelli) 44
Interrogazione sulla chiusura dello stabilimento Miroglio di Ginosa *(Taranto)* 47
Interrogazione sulle iniziative riguardanti il sostegno al polo petrolchimico di Porto Marghera 49
Interrogazioni sugli stabilimenti del Gruppo Safilo in provincia di Udine 51

ALLEGATO B

INTERVENTI

Tabelle allegate all'intervento del sottosegretario Viespoli in risposta all'interrogazione 3-00486 55

CONGEDI E MISSIONI 57

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 57
Annunzio di presentazione 57
Assegnazione 58

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere . . . . . *Pag.* 58
Trasmissione di atti 59

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 30
Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 59
Mozioni . . . . . *Pag.* 59
Interpellanze 63
Interrogazioni 63
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 70

AVVISO DI RETTIFICA 71

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente NANIA

La seduta inizia alle ore 16,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00411.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Agli uffici dell'Amministrazione e agli organi dell'ateneo di Cagliari non sono pervenute segnalazioni in merito alla irregolarità dell'attività didattica o delle procedure di immatricolazione per i corsi di laurea in «Lingue e comunicazione» e «Operatore culturale per il turismo». Quest'ultimo è stato trasformato nel corso di laurea Scienze del turismo ma, nel rispetto delle normative vigenti, agli studenti già iscritti è garantita la conclusione degli studi e il conseguimento del titolo.

SBARBATI *(PD)*. Avendo ricevuto segnalazioni documentate su irregolarità didattiche e amministrative, verificherà personalmente se risponde al vero quanto è stato comunicato dal rettore dell'Ateneo di Cagliari. La risposta del Sottosegretario è comunque incompleta perché non ha spiegato le ragioni della trasformazione del corso di laurea «Operatore culturale per il turismo». Più in generale, la riorganizzazione degli atenei non può avvenire in base a decisioni ministeriali ispirate a criteri ragionieri-

stici: per rivitalizzare le università italiane occorre al contrario garantire la pluralità dell'offerta formativa.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00654.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. L'intendimento del legislatore è di dare continuità al processo di alienazione del patrimonio degli enti previdenziali, assecondando le aspettative di coloro che vantano legittimamente il diritto di acquisto degli immobili ad essi locati. L'Amministrazione ha avviato un processo di monitoraggio delle dismissioni per verificare che gli impegni assunti dall'INPS, che può delegare una parte dell'attività ad apposite società, siano adempiuti secondo i criteri stabiliti. Risulta dunque che è inviolato il diritto all'acquisto, in forma individuale o collettiva, ove ricorrano i presupposti, e che sono state poste in essere procedure di conciliazione con gli inquilini per risolvere situazioni legittimamente sanabili.

RAMPONI *(PdL)*. È un dato di fatto che, a distanza di otto anni dall'emanazione della legge n. 410 del 2001, molte posizioni non sono ancora risolte perché il processo di dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato è stato complicato con procedure discutibili. Alcune società, come la Romeo Gestioni S.p.a., che è peraltro sotto inchiesta giudiziaria, hanno richiesto, inoltre, pagamenti di oneri prescritti. Preannuncia quindi la presentazione di un'ulteriore interrogazione per chiedere nuovamente al Governo quali misure adotterà per salvaguardare i diritti di tutti i conduttori, sia di coloro che hanno esercitato la prelazione, sia di coloro che sono stati impossibilitati ad esercitare l'opzione e hanno diritto al rinnovo del contratto.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00211 e 3-00421.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Con decreti adottati il 2 gennaio scorso sono stati ricostituiti i Consigli di indirizzo e vigilanza dell'INPS, dell'INAIL, dell'INPDAP e dell'IPSEMA, mentre con decreti adottati il 27 marzo i commissari straordinari sono stati confermati nell'incarico fino al completamento del processo di riorganizzazione. I bilanci dell'INPS sono stati approvati e, per procedere all'eventuale correzione delle disposizioni della legge finanziaria che hanno ridotto i trasferimenti statali, occorrerà valutarne gli effetti.

DONAGGIO *(PD)*. Si dichiara insoddisfatta della risposta che lascia irrisolte diverse questioni. La sicurezza assicurativa e previdenziale dei lavoratori dovrebbe costituire una priorità: il commissariamento, che è stato insufficientemente motivato, mina invece l'autonomia degli enti previdenziali e assicurativi e fa venire meno quei meccanismi di controllo che neassicurano una corretta gestione. Non è stato presentato alcun piano industriale e il Governo non appare intenzionato a perseguire una riorganiz-

zazione che potrebbe produrre cospicui risparmi. Infine, la riduzione dei trasferimenti statali all'INPS, che comporta l'azzeramento dell'attivo del Fondo per i lavoratori dipendenti, finirà per essere scaricata sulle assicurazioni per i lavoratori precari.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta una rappresentanza di studenti dell'istituto comprensivo di Meldola, nella provincia di Forlì Cesena, presente in tribuna. *(Applausi).*

Ripresa dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00486.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Secondo le informazioni fornite dalla competente Direzione provinciale del lavoro, le vicende inerenti l'avvenuto licenziamento di alcune lavoratrici della società Servizi informatici Srl andrebbero ricondotte al mancato rinnovo del contratto di fornitura servizi da parte della Banca Popolare di Bari. Con riferimento a presunti comportamenti antisindacali da parte del datore di lavoro, si ricorda che l'ordinamento qualifica come nulli gli atti e i patti connaturati da finalità discriminatoria e che avverso gli stessi il lavoratore può agire in giudizio individualmente. Inoltre, è altresì previsto uno specifico strumento di tutela per quanto riguarda gli atti volti ad impedire o limitare l'esercizio dell'attività sindacale. In merito alla generale situazione occupazionale della provincia di Foggia, mette a disposizione della senatrice interrogante, affinché vengano allegate ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*, le tabelle fornite dalla Regione Puglia che evidenziano, in particolare, i dati inerenti l'occupazione femminile. Assicura l'attenzione del Governo verso ogni vicenda che possa configurare violazione dei diritti di libertà e di espressione sanciti dalla Costituzione.

MONGIELLO *(PD)*. Non è la prima volta che vicende quali quella richiamata dall'atto in argomento si verificano nel Meridione, dove le piccole imprese utilizzano l'espediente del mancato rinnovo del contratto di fornitura per effettuare licenziamenti che spesso colpiscono donne con particolari tipologie contrattuali o lavoratori iscritti al sindacato. Ovviamente, tutti i lavoratori interessati potranno avvalersi degli strumenti di tutela giuridica garantiti dall'ordinamento, ma si rende necessario un monitoraggio della situazione da parte delle autorità competenti. Spesso, infatti, le donne vengono estromesse dal mercato del lavoro anche con altri espedienti, come le cosiddette dimissioni in bianco, una pratica resa illegale nella precedente legislatura dall'approvazione di una norma che è stata

poi abrogata dall'attuale maggioranza. Dato che per le donne licenziate è più difficile rientrare nel mercato del lavoro, è necessaria una maggiore attenzione nelle zone del Mezzogiorno dove la condizione lavorativa femminile è già problematica. Auspica infine una revisione della normativa che introduce il pagamento del lavoro delle donne attraverso l'emissione di un buono cartaceo, un *voucher* comprensivo dei diritti assistenziali e previdenziali, perché penalizza le fasce più deboli del mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00030, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Gruppo Antonio Merloni Spa, che opera da anni nel settore degli elettrodomestici bianchi, con stabilimenti ubicati in varie aree del territorio nazionale ed all'estero, ha registrato da qualche anno un calo netto nelle vendite, a causa della crisi del mercato degli elettrodomestici ed è stata posta, assieme alle controllate, in amministrazione straordinaria. Nell'ambito di tale procedura è stata prevista per 3105 lavoratori l'applicazione di una speciale normativa in materia di ammortizzatori sociali, al fine di garantire l'utilizzo della cassa integrazione guadagni straordinaria per tutto il periodo di attività dei commissari straordinari. Avendo rilevato la necessità di nuovi finanziamenti, i commissari preposti hanno iniziato l'*iter* per ottenere la garanzia dello Stato sul finanziamento bancario; a seguito della decisione favorevole della Commissione europea, gli stessi hanno proceduto ad individuare gli istituti di credito interessati a concedere il finanziamento e successivamente sono stati autorizzati alla definizione del contratto di finanziamento, per la quale è stata avvisata la necessità della garanzia dello Stato, con Banca Marche Spa. Presso il Ministero dell'economia è in corso l'*iter* per la concessione della suddetta garanzia da parte dello Stato, mentre è stato depositato il programma di cessione delle società in amministrazione straordinaria. Inoltre, il Ministero dello sviluppo economico ha costituito un gruppo di lavoro tecnico finalizzato all'individuazione di programmi di riqualificazione e reindustrializzazione dei territori interessati dall'attività del Gruppo, raccogliendo il più ampio consenso di tutti i soggetti interessati; è stato altresì manifestato l'impegno a sostenere un accordo di programma presentato dalle Regioni interessate.

FIORONI *(PD)*. Stigmatizzando il ritardo con cui giunge la risposta ad un'interpellanza con procedimento abbreviato, ribadisce la forte preoccupazione per la salvaguardia dei livelli occupazionali e per il rilancio produttivo dei territori dell'Umbria e delle Marche dove sono ubicati gli stabilimenti del Gruppo Antonio Merloni Spa, anche in considerazione della generale crisi economica. A tal riguardo, dopo che il Governo ha avviato le procedure per la concessione della garanzia dello Stato prevista per l'erogazione del finanziamento bancario, si rende ora necessario salvaguardare i livelli occupazionali e produttivi delle aree appenniniche dove hanno sede le imprese del Gruppo in crisi; aree, peraltro, dove non esi-

stono altre realtà economiche dotate di una rilevanza paragonabile all'azienda Antonio Merloni. Sollecita il Governo a sottoscrivere l'accordo di programma ed auspica che gli amministratori straordinari possano definire al più presto il piano industriale. Dato che tale situazione di sofferenza sta gravando sui territori colpiti dal sisma del 1997, si unisce alle proposte avanzate dai Presidenti delle Regioni Marche e Umbria per la sospensione almeno fino al 2010 della prevista restituzione della cosiddetta «busta pesante», che configurerebbe un ulteriore aggravio per le famiglie già in difficoltà. Infine, la quota di esonero dalla restituzione degli oneri sospesi andrebbe aumentata dal 60 al 90 per cento.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00362.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il nuovo statuto della Fondazione Bordoni, sul cui operato condivide il giudizio positivo espresso dall'interrogante, prevede la compresenza di un consiglio di amministrazione di nomina pubblica, di un comitato dei fondatori, con funzioni consultive, composto dai rappresentanti dei soci privati e di un comitato scientifico, i cui componenti vengono scelti tra esponenti del mondo accademico e della ricerca. Va inoltre evidenziato che i membri del nuovo consiglio di amministrazione, nominati sulla base delle indicazioni statutarie, sono personalità di alto profilo scientifico e professionale e che si è ritenuto di assommare tutte le responsabilità gestionali nella figura del Presidente, senza procedere alla nomina di un direttore generale. Le indiscrezioni riportate dalla stampa a proposito della nomina del direttore generale sono dunque destituite di fondamento.

VIMERCATI *(PD)*. Si ritiene soddisfatto della risposta e del fatto che siano state scongiurate le ipotesi di nomina ventilate dagli organi di stampa. Pur condividendo i criteri con cui sono state effettuate le nomine, esprime comunque dubbi sull'opportunità di non nominare un direttore generale della Fondazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00170

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Ministero ha ritenuto prioritario procedere al trasferimento definitivo del combustibile dalla piscina «Eurex» di Saluggia al deposito «Avogadro» per rendere possibili le operazioni di bonifica e la risoluzione dei problemi relativi alla potenziale dispersione di acqua contaminata. In relazione al riprocessamento in Francia del combustibile irraggiato, la società «Sogin» ha perfezionato il contratto con la francese «AREVA» per il trasporto e il trattamento presso l'impianto francese di La Hague, mediante l'impiego di due contenitori di trasporto appositamente progettati, che saranno consegnati dalla società transalpina entro il gennaio del 2010, per consentire il definitivo allontanamento del materiale entro pochi mesi. Quanto alla realizzazione dell'impianto di solidificazione dei rifiuti radioattivi liquidi,

la «Sogin» ha fatto presente che è in corso un'apposita selezione delle imprese qualificate tramite bando europeo. Gli uffici tecnici competenti continueranno la campagna di monitoraggio idrogeologico e radiologico per verificare eventuali infiltrazioni di radioattività nel terreno e nelle falde freatiche. Il gruppo di lavoro Stato-Regioni appositamente istituito ha elaborato un documento finale relativo all'individuazione di un deposito nazionale, che potrà costituire la base per un confronto aperto, responsabile e consapevole tra le amministrazioni statali e locali al fine di raggiungere una soluzione condivisa nell'interesse della collettività nazionale.

DELLA SETA *(PD)*. La risposta, benché dettagliata, non è soddisfacente ed appare elusiva quanto al tema dell'individuazione del sito nazionale unico e definitivo per lo stoccaggio e lo smaltimento del materiale ad alta intensità radioattiva. È infatti legittimo temere che a tal fine venga utilizzato proprio il sito di Saluggia, che è però inadatto al deposito di materiale ad alta intensità radioattiva a causa delle condizioni geomorfologiche del territorio e della presenza di un importante acquedotto. Urgono dunque risposte puntuali nel merito, che chiariscano quali Comuni italiani sono disposti ad ospitare il deposito unico nazionale. Tali preoccupazioni sono inoltre rafforzate dalla futura ripresa della produzione di scorie nucleari ad alta intensità che seguirà l'apertura delle nuove centrali nucleari italiane.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00243.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. I programmi di investimento a favore degli stabilimenti tarantini del gruppo «Miroglio» sono stati interamente completati ed hanno avuto negli anni una cospicua ricaduta occupazionale. Il presunto trasferimento di alcuni macchinari ad altri stabilimenti del gruppo non può però essere più sanzionato, dal momento che dal 2007 non grava più sull'impresa alcun obbligo contrattuale connesso alle agevolazioni concesse. Il Ministero si sta comunque adoperando per procedere alla reindustrializzazione dei siti produttivi dismessi dalla stessa «Miroglio», coinvolgendo altri gruppi imprenditoriali e rioccupando, previa riqualificazione, tutte le unità lavorative attualmente in cassa integrazione.

FERRARA *(PdL)*. Si dichiara soddisfatto per l'intervento del Governo volto alla soluzione del problema presentato dall'interrogazione e alla salvaguardia degli occupati della «Miroglio» di Ginosa, in provincia di Taranto. Ritiene comunque che residui al Governo la possibilità di un intervento sanzionatorio qualora il trasferimento degli impianti sia avvenuto antecedentemente alla scadenza degli obblighi contrattuali connessi alle agevolazioni pubbliche godute dall'impresa.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00318.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. La trattativa tra il gruppo Ineos e il gruppo riconducibile alla SA.FI. si è conclusa con la sottoscrizione di un contratto che prevede la cessione degli impianti di Marghera e dei siti sardi di Porto Torres ed Assemini. Con questo accordo SA.FI. si è sostituita ad Ineos nei preesistenti accordi sottoscritti con ENI, che prevedevano l'ammodernamento e lo sviluppo degli impianti della filiera del cloro e cloro derivati. Per completare l'*iter* avviato, sono in corso trattative tra ENI e SA.FI. per la cessione degli impianti a monte di quelli già acquistati da Ineos. Il Ministero dello sviluppo economico sta seguendo con grande attenzione i negoziati e ne auspica una rapida e positiva conclusione, che consentirà di offrire importanti prospettive di sviluppo ad una filiera strategica per il *made in Italy*. Il Ministero continuerà a sostenere la permanenza e il consolidamento della chimica di base in Italia, di cui il ciclo del cloro è parte non secondaria.

DONAGGIO *(PD)*. La risposta del Governo avrebbe necessitato di tempi più celeri ed è solo parzialmente soddisfacente. Attualmente è in atto il blocco dei cancelli della fabbrica e vi sono problemi nel mantenimento dei livelli di sicurezza degli impianti, a causa del fatto che non è stato ancora concluso né definito l'accordo con la SA.FI. Chiede pertanto al Governo la convocazione urgente di un tavolo presso il Ministero dello sviluppo economico al fine di procedere ad una chiarificazione delle clausole contrattuali e ad una conclusione positiva della vertenza; tale richiesta è stata peraltro già avanzata da tutte le istituzioni locali interessate. I lavoratori e gli imprenditori vorrebbero scommettere non sulla scomparsa del polo di Porto Marghera, ma su una modernizzazione degli impianti che sarebbe utile sia al territorio che all'insieme del Paese.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00625 e 3-00677.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il Ministero dello sviluppo economico sta mettendo a punto una strategia volta a fronteggiare il periodo di crisi con razionalità e a rendere il sistema economico più efficiente e competitivo. Tale strategia prevede, fra l'altro, l'istituzione di un «tavolo di iniziative» volto al rilancio e alla valorizzazione delle aziende di minore dimensione, l'istituzione di un «tavolo sul settore della moda» per consentire alle imprese del settore di presentarsi più competitive sui mercati internazionali e la valorizzazione del fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà. Come molte altre attività economiche, il Gruppo Safilo sta attualmente attraversando un periodo di difficoltà. Il Ministro dello sviluppo economico ha annunciato in proposito l'istituzione di un tavolo di confronto, al fine di valutare il piano industriale dell'azienda, di individuare un percorso che consenta di superare l'attuale momento di crisi e di verificare ogni possibile soluzione affinché tale realtà produttiva possa continuare a operare nel territorio friulano, evitando, ove possibile, tagli di personale. Gli uffici del Ministero hanno già contattato la proprietà, le rappresentanze dei lavora-

tori e le istituzioni locali, per convocare un incontro che si terrà entro la prossima settimana.

SARO *(PdL)*. La crisi del Gruppo Safilo, dovuta ad una serie di scelte sbagliate operate sul piano finanziario negli ultimi anni, non riguarda solo il territorio friulano, ma va valutata complessivamente in quanto emblematica dei processi di riorganizzazione dell'intero sistema produttivo italiano. Se non risolta, tale crisi rischia di provocare gravissime conseguenze sul piano occupazionale, che l'attuale gruppo dirigente intende scaricare soprattutto sul territorio friulano. Il rischio di una delocalizzazione del processo produttivo pone anche un problema più generale di tutela del marchio *made in Italy*, al fine di evitare che determinati prodotti, come gli occhiali, vengano venduti con tale marchio pur essendo stati prodotti ad esempio in Cina per risparmiare sul costo della manodopera. È inoltre auspicabile che il Governo intervenga nei confronti degli istituti di credito più esposti verso il Gruppo Safilo, i quali hanno recentemente beneficiato dell'azione dell'Esecutivo volta a salvare il sistema creditizio italiano, affinché nel quadro della ricapitalizzazione dell'azienda favoriscano il mantenimento delle unità produttive in Italia, in particolare nel Friuli-Venezia Giulia. Qualora non si dovesse pervenire ad un'intesa legata alla ricapitalizzazione dell'azienda, il Governo dovrebbe valutare l'ipotesi di un'amministrazione controllata ai sensi della legge Marzano, che potrebbe essere usata come arma contrattuale nei confronti del sistema bancario, perché in tal caso i crediti delle banche non sarebbero più esigibili.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto ad una rappresentanza di studenti del liceo scientifico «Enrico Fermi» di Cosenza, presenti in tribuna.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 28 aprile.

La seduta termina alle ore 17,44.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.
Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00411 sulla chiusura di alcuni corsi universitari nell'ateneo di Cagliari.
Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Alla senatrice Sbarbati, che chiede notizie in merito alla chiusura dei corsi di laurea in Lingue e comunicazione e operatore culturale per il turismo dell'Università degli studi di Cagliari, il rettore, premettendo che non è stata data alcuna comunicazione del tenore riportato nell'interrogazione, come pure non è pervenuta agli uffici amministrativi o agli organi accademici dell'ateneo alcuna segnalazione in merito ad irregolarità

dell'attività didattica o delle procedure di immatricolazione per i menzionati corsi, riferisce quanto segue.

Per il prossimo anno accademico 2009-2010, allo stato, non si è deliberato in merito alla trasformazione o modifica dei suddetti corsi. In ogni caso le decisioni che l'ateneo assumerà saranno conformi alle norme che disciplinano la materia e, in particolare, a quanto previsto dall'articolo 13, comma 4, del decreto ministeriale n. 270 dal 2004 che prevede, nel caso di disattivazione di un corso di laurea o di laurea magistrale, che l'Università garantisca agli studenti già iscritti la conclusione degli studi e il conseguimento del relativo titolo, disciplinando comunque la facoltà per gli stessi studenti di optare per l'iscrizione ad altri corsi di studio attivati.

Nel corrente anno accademico, il corso di laurea in lingue e comunicazione, classe 14, della facoltà di lingue e letterature straniere, istituito ai sensi del decreto ministeriale n. 509 dal 1999 (regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei), nell'anno accademico 2005-2006 è stato regolarmente attivato nel rispetto delle disposizioni ministeriali e successivamente inserito nel Manifesto generale degli studi pubblicato il 1° luglio 2008.

Le immatricolazioni al primo anno e le iscrizioni agli anni successivi sono avvenute regolarmente secondo quanto disposto nel regolamento didattico di ateneo e nel Manifesto generale degli studi del corrente anno accademico: risultano iscritti al primo anno di corso 191 studenti, non vi è stata alcuna sospensione delle lezioni e gli esami, distinti in due semestralità, si svolgono regolarmente.

Si precisa, inoltre, che il corso di laurea in operatore culturale per il turismo, classe 39, istituito nell'anno accademico 2004-2005 ai sensi del citato decreto ministeriale n. 509 del 1999, a seguito dell'applicazione del decreto ministeriale n. 270 del 2004, è stato trasformato nel corso di laurea in scienze del turismo, classe L-15, interfacoltà, tra economia, giurisprudenza e lettere e filosofia. La suddetta trasformazione ha comportato per il 2008-2009 l'attivazione del solo primo anno del citato corso in scienze del turismo, al quale risultano iscritti 90 studenti, contestualmente alla disattivazione del primo anno di quello in operatore culturale per il turismo e l'attivazione soltanto del secondo e terzo anno di quest'ultimo, ormai ad esaurimento, per 468 studenti. In ogni caso, nel rispetto di quanto previsto dalle suddette disposizioni, è stata garantita agli studenti già iscritti la conclusione degli studi e il conseguimento del relativo titolo, consentendo ai medesimi di optare per l'iscrizione ad altri corsi di studio attivati.

Per quanto riguarda l'offerta didattica del corso di laurea in operatore culturale, si fa presente che vengono garantiti gli insegnamenti relativi al secondo e al terzo anno, mediante l'attivazione di insegnamenti specifici, oppure attraverso insegnamenti relativi ai corsi attivati secondo quanto previsto dal decreto ministeriale n 270 del 2004, nell'ambito della facoltà di lettere e filosofia che, formalmente o sostanzialmente, coincidono con gli insegnamenti del suddetto corso di operatore culturale per il turismo.

SBARBATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta che, in termini formali, appare esaustiva; ci sono però alcune cose che non quadrano. Le segnalazioni che sono arrivate al mio ufficio sono infatti anche documentate e documentabili. Se risponde al vero quanto lei ha oggi riportato in quest'Aula, come frutto di informazione da parte dell'ufficio del Ministero – terminale dell'informazione il rettore della stessa università – credo bisognerà fare un'indagine precisa – e per quanto mi riguarda la farò sicuramente – per verificare se quanto egli ha fornito a scopo documentale all'ufficio ministeriale, dando garanzie rispetto al problema che l'interrogazione evidenzia, risponda a verità.

Credo sia un atto dovuto, anche perché le segnalazioni sono plurali e credo che il dover garantire a studenti che hanno contratto con l'università un patto specifico di impegno – altrettanto specifico e reciproco – rispetto ad un percorso di studi che inizia e deve avere una fine e delle garanzie (ed anche dei supporti didattici specifici e delle attrezzature altrettanto specifiche), non può essere messo in forse da fibrillazioni ministeriali che oggi dispongono un corso di laurea e domani lo cancellano o lo trasformano, secondo volontà o decisioni che non hanno né capo né coda e quantomeno non sono supportate né suffragate da un contatto con il mondo studentesco, il mondo accademico e la realtà sociale in cui l'università comunque è inserita. Se parliamo di università, ogni università ha un suo retroterra, che è fatto di cultura antropologica, sociale, storica ed anche economica ed a questo contesto ci si deve riferire nel momento in cui si istituisce o si abolisce un corso di laurea.

Quindi, ho preso atto del fatto che lei abbia fatto riferimento ad una trasformazione di entrambi i corsi di laurea, dando conto in proposito di alcune garanzie. In ogni caso, poiché non ha dato conto delle motivazioni alla base di tale trasformazione, ritengo che in questo senso la risposta sia stata lacunosa, considerato che se i ragazzi vogliono continuare ad iscriversi a quei corsi hanno evidentemente necessità ed interesse per quello specifico corso di laurea. La trasformazione è già stata operata e dunque è già in vigore; lei sottolinea che è stato abolito solo il primo anno e che si garantisce il prosieguo e ciò mi fa stare abbastanza tranquilla. Altresì si può garantire anche la scelta del passaggio ad un corso di laurea diverso, che ovviamente dipenderà dalla volontà dei singoli.

Resta il fatto che questa vicenda, come altre che oggi travagliano la vita delle università italiane, evidenzia un problema che non può essere sottaciuto, perché più in generale riguarda anche la filosofia che sta alla base della politica portata avanti dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca: una filosofia poco comprensibile e che spesso esprime volontà che dietro le spalle hanno semplicemente un calcolo, un metro ragionieristico e non certo lo spirito culturale che dovrebbe animare un Ministero che guarda all'università come il fulcro ed il motore di una sa-

pienza *in fieri*, che il nostro Paese deve conquistare giorno per giorno per essere capace di competere a livello internazionale. La nostra capacità di competizione richiama semplicemente ed esclusivamente ad una competenza, ad una specificità e ad una capacità culturale e creativa che soltanto università libere ed aperte, plurali sotto ogni punto di vista, anche e soprattutto rispetto all'offerta formativa, possono oggi garantire a tutti e al Paese nel suo insieme che, come è noto, è indietro. Non sto a ricordare qui tutti i censimenti fatti e le scale di valore che ci vedono agli ultimi posti. Credo che non ce lo meritiamo, considerato che il nostro Paese è stato la culla della cultura e del sapere per tanti secoli.

Dobbiamo oggi rivitalizzare le nostre università con uno spirito diverso che non sia soltanto quello di effettuare tagli, procedere alla privatizzazione è all'istituzione di fondazioni, ma di aprire l'università stessa a percorsi che devono essere possibili per tutti, perché pari opportunità per i capaci e meritevoli e anche solidarietà il nostro Stato li garantisce attraverso la Costituzione repubblicana.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00654 sulla dismissione del patrimonio immobiliare dell'INPS.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con l'interrogazione 3-00654 il senatore Ramponi pone quesiti in ordine all'operazione di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico.

Al riguardo, occorre premettere che la legge n. 410 del 2001, che ha dato avvio al processo dì dismissione del patrimonio immobiliare pubblico attraverso lo strumento della cartolarizzazione, all'articolo 2, comma 2, prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze riferisca semestralmente al Parlamento in merito ai risultati economico-finanziari conseguiti. In linea con tali disposizioni, l'amministrazione ha avviato un processo di monitoraggio dedicato alle dismissioni e ai proventi derivanti dalle operazioni in questione, anche a tutela dei portatori dei titoli, come previsto dall'articolo 7 dei decreti 18 dicembre 2001 e 21 novembre 2002, relativi rispettivamente alla prima e alla seconda operazione di cartolarizzazione. Sulla base di un *business plan* economico, i proventi derivanti dalle vendite hanno consentito alla SCIP il rimborso del debito contratto sui mercati con l'emissione dei titoli.

Per quanto riguarda le operazioni effettuate dal Governo nell'esercizio dei propri compiti di vigilanza e controllo sull'ente gestore, si precisa che il controllo esercitato ha la finalità di verificare che gli impegni assunti dall'ente gestore nell'ambito dell'apposito contratto siano adempiuti secondo i criteri stabiliti. In proposito, si richiama l'allegato 4 ai decreti 30 novembre 2001 e 21 novembre 2002, relativamente alla prima e seconda operazione di cartolarizzazione, che sinteticamente riepiloga gli impegni e le obbligazioni a carico dei gestori. Inoltre, l'articolo 10 del citato

contratto consente all'ente di delegare una parte delle attività di natura squisitamente gestoria ad apposite società, esclusa la rappresentanza nell'atto di compravendita, che l'ente stipulava in nome e per conto della SCIP.

Tale previsione contrattuale ha consentito la prosecuzione dei contratti di gestione in essere, stipulati tra taluni enti e le società di gestione prima dell'avvio delle operazioni di cartolarizzazione, riguardando attività quali la manutenzione, la riscossione dei canoni, la regolarizzazione catastale e così via, il cui contenuto non strategico, ma squisitamente operativo, non poteva essere svolto direttamente dall'ente, data la natura istituzionale del medesimo, nonché la non specifica professionalità in materia immobiliare.

Prima della procedura di liquidazione, la SCIP ha effettuato una puntuale *due diligence* sul portafoglio residuo, tesa a conoscere in modo capillare le situazioni di incaglio che hanno generato il contenzioso, soprattutto con riguardo alle posizioni debitorie da parte degli inquilini titolari di regolare contratto di locazione, ma non in regola con i pagamenti, o con contratti scaduti.

Si precisa, inoltre, che il trasferimento dei beni dagli enti alla SCIP ha congelato lo *status* giuridico-fattuale del patrimonio e, pertanto, come rilevabile dai decreti e dai contratti di gestione stipulati, agli enti non era consentito provvedere al rinnovo dei contratti scaduti, ad eccezione del portafoglio commerciale, nei modi e nelle circostanze previste dal decreto di trasferimento. In forza di quanto previsto dai contratti di gestione, con particolare riguardo all'impegno sottoscritto dagli enti di provvedere, ai sensi delle disposizioni vigenti, ma con la cura e l'attenzione del buon *pater familias*, sono state poste in essere tutte le procedure di conciliazione con gli inquilini o con le loro rappresentanze, tese a risolvere quelle situazioni legittimamente sanabili, al fine di consentire ai medesimi l'esercizio dell'opzione d'acquisto, secondo quanto prescritto dall'articolo 3, comma 6, della citata legge n. 410 del 2001. Tale procedura ha consentito, nella maggior parte dei casi, di procedere alla vendita dei beni ai conduttori medesimi, tranne in limitate situazioni, che non sono state risolte a causa di problematiche attinenti l'effettiva titolarità del diritto all'acquisto.

Con riferimento ai diritti spettanti agli aventi diritto, l'articolo 43-*bis*, comma 12, del decreto-legge n. 207 del 2008, convertito nella legge n. 14 del 2009, dispone che gli stessi sono fatti salvi. Tale principio di salvaguardia era previsto anche nella legge n. 410 del 2001. Pertanto, il diritto all'acquisto del bene, sia in forma individuale che in forma collettiva, ove ricorrano i requisiti previsti dal menzionato comma 6, è inviolato e l'ente proprietario provvederà secondo la propria programmazione di vendita ad alienare alle medesime condizioni economiche richiamate dalla legge n. 410 del 2001, ivi compresa l'applicazione degli sconti *ex lege* e del riconoscimento dell'eventuale ulteriore coefficiente di abbattimento previsto dalla legge n. 104 del 2004, riconosciuti a quanti avessero manifestato

la volontà d'acquisto del bene entro l'ottobre 2001, mediante l'invio di apposita raccomandata.

Per quanto riguarda, infine, la regolarizzazione contrattuale delle posizioni ancora non risolte, è indubbio che, stante l'esercizio da parte dell'ente della piena titolarità del bene, tale processo sarà agevolato ove ricorrano le circostanze che la disciplina generale in materia di locazione prevede che si concilino con il riconoscimento del diritto d'opzione contemplato dall'articolo 3, comma 6, della citata legge n. 410.

Pertanto, conclusivamente si può affermare che l'intendimento del legislatore è quello di dare continuità al processo di alienazione del patrimonio degli enti, avviato ancor prima delle operazioni di cartolarizzazione, assecondando le aspettative di coloro che legittimamente vantano il diritto d'acquisto degli immobili ad essi locati.

RAMPONI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI *(PdL)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Pizza per la risposta articolata e precisa che segnala una seria attenzione ai quesiti che ho posto alla pubblica amministrazione.

Il testo dell'interrogazione era molto lungo se non prolisso, ma ciò per la necessità di entrare nei particolari per illustrare come questo fenomeno, che riguarda sostanzialmente la cessione di beni o di strutture dello Stato (in particolare appartamenti) a coloro che regolarmente vi abitavano o vi abitano, sia stato complicato da una serie di procedure assai discutibili che hanno fatto sì che una norma approvata nel 2001, che tra l'altro ha disciplinato un argomento già preso in considerazione dall'INPS e dagli altri organi di previdenza, oggi, nel 2009, veda ancora delle pratiche non risolte. Francamente, ciò è penoso, per non dire ridicolo. Parlo a nome di 11.000 inquilini (a meno che qualche procedura non sia stata complicata ulteriormente), e non di poche unità.

Come è possibile che gli enti incaricati di svolgere questa attività continuino, per esempio, a chiedere contributi assai discutibili quali quelli da me elencati nel testo della interrogazione? Come è possibile che nel 2008 il Governo sia costretto, con il citato articolo 43-*bis*, a sollecitare questi organi a provvedere perché in breve si realizzino dei semplici contratti? Lei ha giustamente evidenziato – e la legge lo prevedeva per coloro che non sono in regola con i pagamenti – la necessità di sanare la questione. Ma non mi riferisco a quei casi, ma alla gente che era in regola e che tuttavia è stata sottoposta ad una serie di procedure, ad un cambio di procedimenti sino ad arrivare ad una delega al signor Romeo, attualmente interlocutore di costoro, il quale è anche sotto inchiesta.

Ringrazio quindi il Governo per la serietà con la quale è venuto a riferire sulla questione, ma probabilmente in futuro mi permetterò di presentare una seconda interrogazione entrando più nel merito per ricevere una risposta chiara al mio ultimo quesito che testualmente recita: «se e

quali interventi urgenti il Governo – incluse eventuali direttive da impartire ai predetti enti – ai sensi del richiamato art. 43-*bis*» che il Governo ha citato e scritto «intenda assumere al fine di: a) definire il contenzioso immobiliare in atto, attraverso la proposizione di specifiche soluzioni transattive», come recita lo stesso articolo, «b) raggiungere il bonario componimento con gli ex inquilini e inquilini ormai prossimi a intraprendere azioni giudiziarie». Infatti, se gli inquilini hanno intenzione di intraprendere azioni giudiziarie evidentemente ve ne sono le motivazioni; altrimenti nessun inquilino a cui la legge attribuisce la facoltà di ricevere in cessione l'appartamento che abita si sogna di innescare un procedimento giudiziario. Ed infine: «se e quali misure il Governo adotterà per tutelare e salvaguardare i diritti di tutti i conduttori, sia di quelli che hanno esercitato la prelazione nell'esito positivo della vendita, sia di quelli che sono stati impossibilitati all'esercizio del diritto di opzione e hanno diritto al rinnovo del contratto».

La speranza è che questo Governo, che ne ha la facoltà, la capacità e l'intenzione, possa incidere più direttamente sugli esecutori di quanto il legislativo ha stabilito, a tutela di questi cittadini, perché davvero non mi pare vi sia nessuna ragione di terribile complicazione.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00211 e 3-00421 sul mancato rinnovo dei Consigli di indirizzo e vigilanza degli enti previdenziali ed assicurativi.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, l'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, prevedeva che, in attesa dell'intervento di razionalizzazione del sistema degli enti pubblici previdenziali e assicurativi, il mandato quadriennale del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS, dell'INAIL, dell'INPDAP e dell'IPSEMA venisse prorogato fino al 28 luglio 2008, termine di scadenza dei consigli di amministrazione degli istituti medesimi.

Successivamente è stato disposto, con decreti interministeriali in data 11 settembre 2008, il commissariamento dei predetti enti, in attuazione dell'articolo 74, comma 1, lettere da *a)* a *c)* della legge n. 133 del 2008, che prevede l'adozione di provvedimenti di riorganizzazione per le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, ivi inclusi gli enti pubblici non economici, secondo princìpi di efficienza, razionalità ed economicità, in modo da assicurare la complessiva riduzione delle relative spese di funzionamento.

La necessità di procedere ad un'istruttoria supplementare, ai fini della corretta ponderazione dei parametri di rappresentatività delle organizzazioni sindacali per la ricostituzione dei Consigli di indirizzo e vigilanza degli istituti citati, ha determinato il conferimento ai commissari straordi-

nari delle competenze spettanti ai suddetti organismi. Al riguardo, si rappresenta che con decreti adottati in data 2 gennaio 2009 sono stati ricostituiti i predetti Consigli di indirizzo e vigilanza. Inoltre, con decreti interministeriali, in data 27 marzo 2009, i commissari straordinari degli enti previdenziali pubblici sono stati confermati nell'incarico fino al completamento del processo di riorganizzazione previsto dal citato decreto legge n. 112 del 2008.

Per quanto concerne i rilievi di cui all'atto parlamentare, inerenti il bilancio dell'INPS, sono in grado di informare che il bilancio consuntivo dell'istituto relativo all'anno 2007, predisposto dal consiglio di amministrazione con deliberazione n. 97 del 23 luglio 2008, è stato approvato dal commissario straordinario del Consiglio di indirizzo e vigilanza con determinazione n. 1 del 27 novembre 2008. L'assestamento al bilancio preventivo 2008, approvato dal commissario straordinario con determinazione n. 85 del 20 novembre 2008, è stato approvato in via definitiva dal commissario straordinario del Consiglio di indirizzo e vigilanza con determinazione n. 2 del 3 dicembre 2008. Il bilancio preventivo per l'anno 2009, predisposto dal commissario straordinario con determinazione n. 87 del 24 novembre 2008, è stato approvato in via definitiva dal commissario straordinario del Consiglio di indirizzo e vigilanza con determinazione n. 3 del 19 dicembre 2008. L'esercizio provvisorio del bilancio preventivo per l'anno 2009, infine, è stato autorizzato dal commissario del Consiglio di indirizzo e vigilanza con determinazione n. 4 del 19 dicembre 2008.

Per quanto concerne, infine, le perplessità manifestate dalla senatrice Donaggio in ordine alle politiche di bilancio conseguenti alle disposizioni di cui alla legge finanziaria per il 2009, ed in particolare alle previste riduzioni dei trasferimenti statali all'INPS (articolo 2, comma 26), ai fini di poter procedere ad eventuali correttivi, occorrerà preventivamente valutare, nel concreto, gli effetti di tali disposizioni con riferimento all'andamento, nell'anno, delle relative gestioni.

DONAGGIO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAGGIO *(PD)*. Signor Presidente, sottolineo la mia insoddisfazione per la risposta, incompleta e non esauriente, testé fornita dal rappresentante del Governo alle due interrogazioni a mia prima firma. Infatti, vi sono tre questioni che rimangono del tutto insolute. La prima riguarda la nomina dei consigli di amministrazione: non si tratta di un *vulnus* poco rilevante rispetto al buon funzionamento e all'assetto degli organi degli enti previdenziali.

Il fatto, tra l'altro, che nel frattempo si sia proceduto all'approvazione della nota di variazione del bilancio, poi del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo, ha fatto sì che la figura del controllore coincidesse con quella del controllato. Credo che questo metterà a rischio il giudizio che la

Commissione di vigilanza degli enti previdenziali dovrà dare sulla correttezza degli atti amministrativi che si sono svolti in questo periodo.

Credo poi sia abbastanza singolare che si sia motivata la mancata nomina dei Consigli di amministrazione con una generica impossibilità invocata dal Governo: sarebbe utile sapere qual è l'impossibilità che il Governo invoca per prorogare per ben un anno e mezzo e per commissariare per ben un anno e mezzo dalla loro naturale scadenza i Consigli di amministrazione. Credo che questo significhi, invece, che non si vuole precedere (questa è l'altra questione molto delicata) sulla strada che invece era stata intrapresa per quanto riguarda la riorganizzazione degli enti, dalla quale – lo ricordo – dovevano derivare ben tre miliardi e mezzo di risparmi in ordine ai conti pubblici, di risparmi attesi dal bilancio dello Stato.

Con tre miliardi e mezzo, in questi tempi in cui discutiamo se 200 milioni siano la cifra giusta per la ricostruzione faraonica dell'Abruzzo, ne potremmo ricostruire diverse di città come L'Aquila. Eppure, questo percorso non lo si fa e nemmeno si mettono all'ordine del giorno i provvedimenti che ne erano propedeutici, ad esempio la presentazione del piano industriale previsto dalla legge del 2007 lasciata dal Governo Prodi, che doveva individuare le modalità in cui questa riorganizzazione sarebbe stata realizzata.

Credo che questo modo di procedere non sia accettabile dal punto di vista della correttezza della gestione della cosa pubblica e dei grandi enti previdenziali, che – ricordo – garantiscono la previdenza per la stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti del nostro Paese. Ricordo, inoltre, che non c'è solo la previdenza, ma anche il polo assicurativo, che ricomprende l'INAIL e l'IPSEMA, sul quale c'era bisogno di fare un investimento serio in termini di riorganizzazione e di efficienza, perché credo sia convenuto e riconosciuto da tutti che la questione della sicurezza sul lavoro è una delle priorità nel nostro Paese.

Anche al ministro Sacconi, in sede di Commissione di inchiesta del Senato sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, abbiamo fatto notare che la frettolosità con la quale ha ritenuto di non aspettare neanche che il Testo unico sulla sicurezza cominciasse a produrre i suoi effetti, provvedendo con un atteggiamento più ideologico che di merito a cambiarne alcune delle caratteristiche ed alcuni elementi di dissuasione (come le sanzioni), fa sì che invece di accentuarsi si allentino l'interesse e l'attenzione sulle questioni della sicurezza sul lavoro.

C'è poi un altro aspetto che speravo di trovare nella risposta del Governo e che non ho trovato. Il Governo trasferisce all'INPS, con l'ultima finanziaria, solo 75 dei 79 miliardi precedenti, abbassando così di 4 miliardi il trasferimento. Il fatto è che questa differenza viene messa a carico del fondo lavoratori dipendenti, che andrà in rosso, e quindi l'attivo si azzererà. Il passivo sarà ripianato con il fondo lavoratori parasubordinati, cioè quello per i giovani e per i precari ed è inaccettabile che queste platee di assicurati, per i quali non si prevede nel tempo un futuro assicurativo degno di questo nome (tutti ci stiamo esercitando per vedere come far

recuperare questa parte di svantaggio che i giovani accumulano per effetto dei cosiddetti rapporti di lavoro flessibili nella prima parte della vita lavorativa), vengano ulteriormente penalizzate dalle manovre di bilancio che si fanno nell'INPS trasferendo a loro carico l'azzeramento dell'attivo del fondo lavoratori dipendenti.

Signor Sottosegretario, credo che riproporrò al Ministro, in maniera ancora più puntuale, la richiesta di rispondere in maniera precisa ai quesiti che abbiamo proposto e che, con il suo intervento, non hanno ottenuto risposta.

Mi permetto inoltre di avanzare una preoccupazione: non è un caso che non si sia proceduto al rinnovo dei consigli d'amministrazione, prorogati ulteriormente fino a luglio, e che la risposta che il Ministro ha dato qualche giorno fa in Commissione di vigilanza sugli enti previdenziali faccia prefigurare che addirittura quella proroga è già adesso, nei fatti, un'altra proroga. Si vuole azzerare il sistema di *governance* in termini di autonomia degli enti, trasformando questi ultimi in uffici del Ministero del lavoro privi di autonomia. Questo altera profondamente quanto previsto anche dallo Statuto dei diritti dei lavoratori, che prevede che siano le parti sociali ad amministrare i contributi che provengono dalla devoluzione delle partecipazioni delle imprese e dei lavoratori alla costruzione della loro spesa e dei loro benefici previdenziali. Se si altera questo meccanismo credo sia grave perché si genera una confusione rispetto ad un sistema nel quale, invece, la corretta gestione da parte degli enti è data dal fatto che autonomamente essi sono in grado di garantire correttamente l'evoluzione e la corresponsione della spesa previdenziale. Diversamente si rischia di intaccare il sistema della sicurezza sociale del nostro Paese.

Ripeto, ringrazio il Sottosegretario, ma la risposta è del tutto insoddisfacente e mi auguro che la prossima interrogazione non debba attendere un anno per ottenere risposta, come è accaduto per queste.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in tribuna una rappresentanza di studenti dell'Istituto comprensivo di Meldola, in provincia di Forlì-Cesena. A loro va il saluto del Senato *(Applausi).*

Ripresa dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni (ore 16,44)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00486 sul licenziamento di personale attivo a livello sindacale all'interno di un'azienda nel foggiano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. La senatrice Mongiello solleva l'attenzione sulla situazione

occupazionale di una società, la Servizi Informatici srl, con sede a San Severo di Foggia, che svolge attività di acquisizione documenti, gestione *call-center* e centralino, gestione protocollo e spedizioni per conto della Banca Apuleia SpA, con una consistenza organica, al gennaio del corrente anno, pari a 18 unità lavorative.

Fino al mese di dicembre 2008 la società in argomento ha operato anche per conto della Banca popolare di Bari, istituto che, insieme alla Banca Apuleia su citata, figura tra i proprietari della società medesima, con quote pari al 20 per cento del capitale.

Le vicende evidenziate nell'atto parlamentare inerenti l'avvenuto licenziamento di alcune lavoratrici, secondo le informazioni fornite dalla competente direzione provinciale del lavoro, sarebbero da ricondurre al mancato rinnovo del contratto di fornitura servizi da parte della Banca popolare di Bari, con conseguente esubero delle lavoratrici addette proprio ai servizi forniti al citato istituto bancario.

In via generale, vorrei ricordare, con riferimento a presunti comportamenti antisindacali da parte del datore di lavoro, adombrati nell'atto ispettivo, che, come è noto, l'ordinamento qualifica come nulli tutti i patti e gli atti, tra cui i licenziamenti, connaturati da finalità discriminatoria ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 300 del 1970, determinata dalla affiliazione sindacale del lavoratore, dalla sua partecipazione ad attività sindacale o ad uno sciopero, o basati sulla discriminazione politica, religiosa, razziale, di lingua o di sesso. Avverso gli stessi il lavoratore può agire in giudizio individualmente.

Con riferimento, inoltre, agli atti volti ad impedire o limitare l'esercizio dell'attività sindacale è previsto lo speciale strumento di tutela di cui all'articolo 28 della medesima legge. In particolare, la predetta norma stabilisce che la mancata ottemperanza, da parte del datore, al decreto del giudice che ordina la cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti conseguenti è perseguita ai sensi dell'articolo 650 del codice penale.

Per quanto concerne il profilo relativo alla generale situazione occupazionale della provincia di Foggia, che l'interrogante pone all'inizio del suo atto ispettivo, deposito agli atti e consegnerò alla senatrice stessa le tabelle fornite dalla Regione Puglia che evidenziano, particolarmente, i dati inerenti l'occupazione femminile.

In conclusione, vorrei rassicurare la senatrice in ordine all'attenzione prestata dall'amministrazione che rappresento verso le vicende quali quella all'attenzione, nelle quali potrebbe configurarsi la violazione dei diritti di libertà e di espressione sanciti a livello costituzionale, impegnandomi, nel contempo, a fornire direttamente alla senatrice le eventuali ulteriori notizie sulla vicenda in parola.

MONGIELLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Viespoli per la sua risposta, la più rapida e veloce tra quelle ricevute dal Governo alle mie dodici interrogazioni. Visto che di solito dobbiamo aspettare un anno, gliene do merito.

In questi anni è la prima volta che sono costretta a presentare un'interrogazione così specifica su tale tipologia di episodi, che non è la prima volta che registriamo, soprattutto nella terra del Mezzogiorno. Mi riferisco alle piccole aziende che spesso utilizzano il meccanismo del mancato rinnovo del contratto di lavoro per tagliare eventuali esuberi. In questo caso però, così come in altri, gli esuberi riguardano le donne e alcune tipologie contrattuali, particolarità che ho evidenziato in molte occasioni anche nella Commissione di cui facevo parte fino all'anno scorso.

Ci sono casi che riguardano iscritti al sindacato che, nel mancato rinnovo, incappano nella norma del licenziamento. È ovvio che tutte le lavoratrici potranno poi avvalersi degli strumenti legislativi – di questo ne siamo consapevoli – però è altrettanto vero che questo fenomeno va monitorato anche da parte della Direzione provinciale del lavoro, soprattutto nelle province nelle quali si evidenzia una particolare sofferenza per il lavoro femminile. Mi riferisco anche alla provincia di Foggia, di cui spesso abbiamo parlato, che è stata ed è ancora tra le ultime in termini di occupazione femminile. Ma allora come mai le sole a subire l'allontanamento dal posto di lavoro sono state le 4 lavoratrici iscritte alla CGIL? Peraltro il licenziamento è avvenuto immediatamente a ridosso dell'iscrizione al sindacato.

Voglio poi far riferimento anche ad un'altra modalità, della quale abbiamo parlato più volte con il sottosegretario Viespoli, con cui le donne vengono estromesse dal mondo del lavoro, ossia le dimissioni in bianco. Per contrastare questo fenomeno era stata varata una legge dello Stato, che è stata cancellata da questo Governo, con mio grande rammarico, adducendo la motivazione che era una norma molto burocratica e non un semplice pezzo di carta che si compilava e che conteneva soltanto un numero progressivo, e però in proposito il Governo non ha previsto alcun tipo di procedura alternativa a tutela dello stesso *parterre* di lavoratrici, che ancora una volta vengono penalizzate. Se a questo uniamo il fatto che in una particolare provincia e in un particolare momento come quello attuale si verificano tutta una serie di episodi, allora comprendiamo come sia difficile per queste donne attivarsi per approdare nuovamente al mondo del lavoro dopo esserne state estromesse.

Ringrazio il sottosegretario Viespoli per la sua risposta e per i dati che mi ha fornito e lo sollecito a prestare una particolare attenzione ad alcune zone calde, soprattutto del nostro Mezzogiorno. E questa è una zona calda; è una zona nella quale le donne vengono escluse molto facilmente dal mondo del lavoro; è una zona nella quale c'è un tasso di disoccupazione femminile molto alto; è una zona nella quale sono stati cancellati tutti gli strumenti che aiutavano le donne ad accedere al mondo del lavoro.

Chiudo con l'auspicio che si modifichi una norma: mi riferisco a quella che prevede il *voucher* alle donne, di recente approvata e che ancora una volta penalizza le lavoratrici. Siccome la mia terra ha un'alta vocazione agricola, spero che il Governo riveda la sua posizione. Siamo fortemente contrari ad una normativa che colpisce la fascia più debole del mondo del lavoro, quella delle donne, lasciandole senza lavoro, senza garanzie e senza tutele, utilizzando una forma contrattuale che non è stata prevista e che non è stata oggetto di alcuna concertazione. Spero che il tavolo istituito di recente dal Governo possa rivedere anche questa forma discriminante di lavoro delle donne.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00030, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sulla crisi dell'azienda «Antonio Merloni S.p.A.».

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare la senatrice Fioroni per illustrare tale interpellanza.

FIORONI *(PD)*. Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il gruppo Antonio Merloni SpA è un'importante azienda che opera, da circa trenta anni, nel settore degli elettrodomestici bianchi con stabilimenti ubicati sul territorio nazionale (Marche, Umbria e Emilia-Romagna) e all'estero (Ucraina, Finlandia e Svezia). Da qualche anno, a causa della complessità del mercato degli elettrodomestici, l'azienda ha registrato un calo netto delle vendite.

Con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 14 ottobre 2008, la società Antonio Merloni è stata posta in amministrazione straordinaria, ai sensi del decreto-legge n. 347 del 2003 (cosiddetta legge Marzano). Nell'ambito di tale procedura è stata prevista, per un numero complessivo di 3.105 lavoratori, l'applicazione di una speciale normativa in materia di ammortizzatori sociali (articolo 7, comma 10-*ter*, della legge n. 236 del 1993), al fine di garantire l'utilizzo della cassa integrazione guadagni straordinaria per tutto il periodo di attività dei commissari straordinari.

La procedura di amministrazione straordinaria è stata estesa anche alle società controllate dal gruppo: Antonio Merloni Cylinder & Tanks Srl, Tecnogas SpA ed Elmarc SpA, rispettivamente in data 22 ottobre 2008, 7 novembre 2008 e 25 novembre 2008. I commissari preposti, avendo rilevato la necessità di nuovi finanziamenti per proseguire la pro-

duzione, hanno intrapreso l'*iter* per ottenere la garanzia dello Stato sul finanziamento bancario. A seguito della decisione favorevole della Commissione europea del 28 gennaio 2009, i commissari hanno proceduto, previa verifica e trattativa con le banche, ad individuare gli istituti di credito, interessati a concedere il finanziamento.

Si evidenzia, inoltre, che con provvedimenti, emanati dalla competente Direzione generale del Ministero, del 25 marzo 2009 e del 15 aprile 2009, i commissari sono stati autorizzati alla definizione del contratto di finanziamento, per il quale è stata ravvisata la necessità della garanzia dello Stato, con Banca Marche SpA, per un importo complessivo sino a 30 milioni di euro. Al riguardo, si precisa che presso il Ministero dell'economia è in corso l'*iter* istruttorio per la concessione della prevista garanzia da parte dello Stato.

Si segnala, inoltre, che in data 6 aprile 2009, a seguito di un sondaggio del mercato, effettuato attraverso la raccolta delle manifestazioni di interesse, è stato depositato il programma di cessione delle società in amministrazione straordinaria: Antonio Merloni SpA, Antonio Merloni Cylinder & Tanks Srl, Tecnogas SpA ed Elmarc SpA, attualmente in fase istruttoria.

Si fa, altresì, presente che il Ministero dello sviluppo economico ha costituito un gruppo di lavoro tecnico finalizzato all'individuazione di programmi di riqualificazione e reindustrializzazione dei territori interessati dalle attività del gruppo Antonio Merloni.

Il 17 aprile scorso ad Ancona si è svolto un incontro, al quale hanno partecipato i rappresentati del Ministero e i rappresentanti della Regione Marche, Umbria ed Emilia-Romagna, per verificare gli sviluppi della situazione del gruppo. Nel corso di tale incontro, è stato manifestato l'impegno a sostenere l'accordo di programma presentato dalle Regioni e a consolidare gli effetti produttivi ed occupazionali in esso contenuti.

Al riguardo, si precisa che in relazione all'accordo di programma, verrà stipulato un preliminare protocollo di intesa, finalizzato a raccogliere un più ampio consenso di tutti soggetti interessati al rilancio dell'area coinvolta dalla crisi industriale della società.

Il Ministero dello sviluppo economico, anche in questa occasione, ha confermato l'impegno a seguire con la massima attenzione le prospettive di rilancio del gruppo.

FIORONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORONI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il Governo, oggi rappresentato dal sottosegretario Romani, per aver risposto alla mia interpellanza, anche se vorrei sottolineare che sono passati ben sette mesi dalla data in cui è stata presentata, pur trattandosi di un atto con procedura abbreviata e, in particolare, di un'interpellanza con procedura d'urgenza.

All'epoca non si aveva ancora notizia ufficiale della proclamazione dello stato di crisi della Antonio Merloni SpA ai sensi della legge Marzano. Quindi, il Sottosegretario ha chiaramente evidenziato ed esposto il percorso intrapreso dal Governo in questi mesi per addivenire alla risoluzione della crisi aziendale. Tale percorso è stato composto da atti e provvedimenti di cui ero per la gran parte a conoscenza.

Vorrei però ribadire la forte preoccupazione che la popolazione e le istituzioni dell'Umbria e delle Marche nutrono in ordine alla salvaguardia dei livelli occupazionali e in merito al rilancio dell'attività economica nelle zone in cui sono ubicati i siti produttivi dell'azienda Antonio Merloni SpA, che potrebbero comunque subire conseguenze legate all'attuale crisi che ancora non è risolta, tenendo conto del fatto che essa si inserisce all'interno di una recessione globale che ha effetti anche sull'economia nazionale. Ricordo che l'azienda occupa circa 7.700 lavoratori (compreso l'indotto) nelle province di Ancona, Perugia e Reggio Emilia e che da ottobre a gennaio sono stati coinvolti nella cassa integrazione circa 960 operai nel solo stabilimento di Nocera Umbra, che fa parte della Regione che io rappresento.

Dal momento che, come ci ha riferito il Sottosegretario, il Governo ha concesso la garanzia dello Stato in relazione proprio all'amministrazione straordinaria dell'azienda, è ora importante che nel più breve tempo possibile siano messe in atto tutte le misure idonee a sostenere i livelli occupazionali (quindi il reddito dei lavoratori) e tali da permettere di rivitalizzare i territori in oggetto attraverso l'attrazione di nuovi investimenti. Ciò appare indispensabile, soprattutto in relazione alla configurazione geografica dei territori della zona appenninica, dove altre attività economiche non hanno un'importanza e una rilevanza pari a quelle dell'azienda Antonio Merloni.

Per tale ragione, ritengo che in questa sede sia opportuno sollecitare la sottoscrizione da parte del Governo dell'accordo di programma già all'esame del Ministero (come è stato riferito), che contiene la previsione di impegni da parte del Governo e delle Regioni mirati agli scopi che ho appena descritto.

Auspico inoltre che, una volta concessa la garanzia dello Stato, gli amministratori straordinari possano chiudere quanto prima il piano industriale per dare certezza a tutte le situazioni sospese, sia occupazionali che produttive. Teniamo conto del fatto che in questo momento i lavoratori stanno andando a lavorare in un'azienda che, soprattutto nel territorio umbro e marchigiano, chiude e apre a singhiozzo.

Infine, in considerazione del fatto che l'attuale crisi sta gravando pesantemente su famiglie e imprese che sono residenti in territori che sono stati interessati dal sisma del 1997 (e che quindi, a partire dal prossimo 16 giugno saranno interessate dall'obbligo di restituzione della cosiddetta busta pesante), mi unisco alla proposta fatta al Governo dai Governatori di Marche e Umbria di sospendere questa restituzione almeno fino al 2010, tenendo conto che in quel territorio si vanno ad unire la crisi internazionale e nazionale e la crisi della più importante fabbrica presente. In

tal modo, le famiglie sarebbero onerate di un ulteriore peso, che è quello della restituzione della busta pesante.

Concludo, infine, rilevando l'opportunità di accrescere la quota di esonero della restituzione degli oneri sospesi dal 60 al 90 per cento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00362 sul rinnovo di alcune cariche statutarie della Fondazione Ugo Bordoni.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il giudizio positivo sull'attività e sul ruolo della Fondazione Bordoni nel biennio 2007-2008 è condivisibile e condiviso, così come l'apprezzamento per l'azione svolta dal presidente, professor Decina, e dal direttore generale, professor Sassano, che ne hanno assicurato la guida. Ciò premesso, si ricorda che proprio su iniziativa del presidente Decina e su impulso del Ministro delle comunicazioni del precedente Governo si è proceduto a un significativo mutamento dello Statuto della fondazione stessa.

Sulla base del precedente Statuto, la *governance* della Fondazione era largamente espressa dagli operatori privati e dalle società manifatturiere che, oltre a detenere una larga maggioranza nel consiglio di amministrazione, ne erano anche i finanziatori. Tale situazione, in considerazione del ruolo terzo che deve essere assicurato dalla Fondazione come istituzione di alta cultura riconosciuta dalla legge 16 gennaio 2003, n. 3, avente lo scopo di effettuare e sostenere ricerche e studi scientifici ed applicativi nelle materie delle telecomunicazioni, dell'informatica, dell'elettronica e dei servizi multimediali in genere, al fine di promuovere il progresso scientifico e l'innovazione tecnologica, avrebbe potuto determinare una sovrapposizione di interessi.

Si è quindi proceduto a un mutamento dello Statuto che vede un consiglio di amministrazione di nomina pubblica, composto da sette componenti: uno indicato dal Presidente del Consiglio, due su cui deve convergere il parere del Presidente dell'AGCOM, e gli altri quattro designati dal Ministro dello sviluppo economico. I componenti sono tutti nominati dallo stesso Ministro e sono stati individuati in base alla loro indiscussa competenza tecnica e/o giuridica.

Secondo il nuovo Statuto i rappresentanti dei soci privati, operatori di TLC e società manifatturiere, danno vita al comitato dei fondatori (da intendersi con modalità di adesione aperte, come soci della Fondazione), organo consultivo sulle materie di propria competenza. Si tratta peraltro, di soggetti che pagano una quota associativa paritaria di gran lunga inferiore a quanto loro stessi erano tenuti a versare con il vecchio Statuto.

Altro organo statutario è il comitato scientifico, i cui componenti sono scelti tra esponenti del mondo accademico e della ricerca, in parte indicati dallo stesso comitato dei fondatori e in parte dal consiglio di amministrazione della Fondazione, a cui spetta, comunque, il potere di nomina.

Con l'approvazione del nuovo Statuto appaiono, quindi, fortemente rafforzati i caratteri di terzietà e rilevanza pubblica della Fondazione, il cui finanziamento va ricercato in convenzioni e commesse di ricerca con e da parte di soggetti pubblici: Ministero dello sviluppo economico e altri Ministeri, Autorità indipendenti (segnatamente AGCOM), ed altri soggetti pubblici interessati.

A seguito dell'approvazione del nuovo Statuto i professori Decina e Sassano hanno rassegnato le dimissioni dai lori rispettivi incarichi. Si è quindi proceduto, sulla base delle indicazioni statutarie, alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, che risulta composto da personalità di alto prestigio scientifico e professionale.

Per quanto riguarda, in particolare, la notizia di stampa a cui l'interrogazione fa riferimento, sono i fatti stessi, a partire dal novembre 2008 sino ad oggi, a dimostrare come esse non avessero rispondenza con la realtà, dato che il dottor Di Luca non aveva allora, né ha oggi alcun incarico o rapporti di tipo professionale con la Fondazione Bordoni.

Peraltro, il nuovo consiglio di amministrazione, tenuto conto in questa fase di avvio e sperimentazione del carattere di maggior rilievo che, con il nuovo Statuto, ha assunto la Fondazione, ha ritenuto opportuno concentrare tutte le responsabilità gestionali nella figura di Presidente. Pertanto, allo stato attuale, il direttore generale, pur statutariamente previsto, non è stato nominato e ciò anche in considerazione del fatto che le competenze più squisitamente tecniche vengono comunque assicurate dal direttore delle ricerche della Fondazione stessa.

Per quanto attiene i criteri con cui si è proceduto alla nomina del consiglio di amministrazione, si è già ricordato come essi siano stati ispirati a professionalità e competenza indiscutibili e non vi sono ragioni che lasciano presupporre che, in futuro, in sede di nomina del direttore generale, non si tenga conto di tali criteri. Lo stesso consiglio ha poi eletto a presidente il dottor Enrico Manca, il cui profilo professionale è sembrato essere il più indicato in questo nuovo percorso della Fondazione Bordoni.

Si ricorda, infine, che proprio nelle settimane scorse il Senato ha approvato l'emendamento nell'ambito del disegno di legge n. 1082 (ora n. 1441-*bis*-B alla Camera) in cui si sottolinea ulteriormente il carattere di rilevanza pubblica della Fondazione Ugo Bordoni in relazione a previsti rapporti convenzionali e di ricerca da parte dei soggetti pubblici con la Fondazione stessa.

VIMERCATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIMERCATI *(PD)*. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta. Mi conforta che quanto temevamo sia stato per fortuna scongiurato o comunque che le informazioni di allora non fossero fondate. Per quanto concerne i nuovi assetti, di cui condivido sia i criteri individuati per la scelta dei due organismi, sia il presidente, persona nota e stimata nel

campo delle comunicazioni, rimane la domanda se fosse proprio necessario che il presidente avesse anche le competenze ed il ruolo del direttore generale. Tuttavia, credo che di questo avremo modo di parlare più approfonditamente in altra occasione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00170 sulla messa in sicurezza dell'impianto Sogin di Saluggia (Vercelli).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, in relazione all'atto di sindacato ispettivo in esame, si rappresenta quanto segue.

Il Ministero dello sviluppo economico, con nota del 29 dicembre 2006, previo parere tecnico dell'ISPRA, ha accordato la deroga alla prescrizione tecnica che regola l'esercizio del deposito Avogadro. Ciò ha consentito il trasferimento temporaneo, per un periodo di tre anni, del solo combustibile irraggiato presente nella piscina di Eurex. Si è ritenuto «prioritario, imprescindibile e urgente l'adozione, da parte della Sogin S.p.A» delle azioni necessarie alla risoluzione della problematica della potenziale dispersione di acqua contaminata dalla piscina dell'impianto Eurex di Saluggia.

Si è ritenuta, altresì, tale soluzione come l'unica praticabile, con maggiore celerità e, comunque, funzionale all'allontanamento definitivo del combustibile verso il riprocessamento all'estero.

A seguito della citata deroga, il combustibile irraggiato dalla piscina Eurex di Saluggia è stato trasferito nel deposito Avogadro rendendo possibile lo svuotamento, la bonifica della piscina di stoccaggio dell'impianto Eurex e la risoluzione della problematica relativa alla potenziale dispersione di acqua contaminata.

In relazione al riprocessamento in Francia del combustibile irraggiato italiano di cui all'Accordo intergovernativo del 24 novembre 2006 e dell'Addendum a tale accordo firmato, nel mese di maggio 2007, dal Ministro dello sviluppo economico *pro-tempore* con l'omologo Ministro francese, si fa presente che, a seguito di tale firma, Sogin ha perfezionato il contratto con la Società francese AREVA NC per il trasporto, il trattamento e il condizionamento, presso l'impianto francese di La Hague, del combustibile irraggiato italiano.

Il programma generale di allontanamento del combustibile irraggiato, concordato dalla Sogin anche con la società AREVA, prevede l'allontanamento del combustibile stoccato negli impianti piemontesi mediante l'impiego di due contenitori di trasporto appositamente progettati e costruiti che, come stabilito dal citato contratto, saranno forniti dalla società AREVA. La consegna di tali contenitori è prevista per gennaio 2010.

A tal proposito, si precisa che l'inizio delle spedizioni del combustibile ex Eurex, stoccato nel deposito Avogadro è, ad oggi, previsto a partire da marzo 2010 e l'allontanamento dello stesso dovrebbe completarsi,

secondo le previsioni, entro giugno 2010. Successivamente, senza soluzione di continuità, sarà allontanato il combustibile ad ossido di uranio di Trino Vercellese ed il combustibile ad ossidi misti della centrale del Garigliano, stoccati anch'essi presso il deposito Avogadro.

A conclusione dei trasporti dal deposito Avogadro, inizieranno i trasporti dalla centrale di Trino Vercellese che si concluderanno nel primo semestre del 2011. La tempistica per l'allontanamento del combustibile depositato in Avogadro è, dunque, condizionata dalla consegna dei relativi contenitori di trasporto.

Riguardo alla solidificazione dei rifiuti radioattivi liquidi presenti in Eurex, che verrà effettuata, definitivamente, nell'impianto CEMEX, l'ISPRA ha fatto presente che, già dal 2001, sono stati presi provvedimenti diretti alla riduzione del rischio connesso alla loro presenza, tra i quali, il trasferimento, concluso il 26 novembre scorso, dei rifiuti liquidi a più elevata attività in nuovi serbatoi di stoccaggio posti in una struttura bunkerizzata denominata «Nuovo Parco Serbatoi».

In merito al progetto dell'impianto per la solidificazione dei rifiuti radioattivi liquidi, CEMEX, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in data 19 settembre 2008, ha emanato il decreto di compatibilità ambientale (VIA) che è stato notificato a tutte le amministrazioni competenti per il rilascio dell'autorizzazione alla sua realizzazione.

Riguardo alla realizzazione dell'impianto, Sogin ha fatto presente che è in corso la selezione tramite bando europeo (raccolta delle dichiarazioni di interesse) per le imprese qualificate, con scadenza maggio 2009.

Per quanto attiene alla problematica relativa alla verifica e al controllo dell'infiltrazione della radioattività che potrebbe, eventualmente, essersi accumulata nel terreno e nelle falde freatiche, la campagna di monitoraggio idrogeologico e radiologico di tutta l'area interessata sarà proseguita dall'ISPRA, dalla Sogin, dall'Arpa Piemonte e dagli uffici tecnici delle Regione, della Provincia e dei Comuni coinvolti, ciascuno per quanto di competenza.

Il Ministro dello sviluppo economico conferma la propria sensibilità al problema e si rende disponibile a svolgere ogni azione di competenza per il conseguimento dei comuni obiettivi di salvaguardia della popolazione e dell'ambiente.

Per quanto riguarda invece il controllo e la vigilanza per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria sulle attività operative della Sogin Spa e di quanti operano nei siti nucleari l'ISPRA, competente in materia, ha fatto presente che, per l'intervento di bonifica della piscina Eurex, come per tutte le attività che comportano per i lavoratori il rischio di esposizioni alle radiazioni ionizzanti, la legge prescrive il rispetto di precisi limiti di dose (20 milliSievert all'anno), nonché l'adozione di provvedimenti protettivi di ottimizzazione atti a mantenere l'esposizione «al livello più basso ragionevolmente ottenibile».

Con riguardo al 2007, anno in cui si sono svolte diverse attività all'interno del locale piscina, l'ISPRA ha precisato che le dosi da contami-

nazione interna dei lavoratori sono risultate tutte inferiori a un milliSievert (che è il limite di dose di legge per le persone), con sole due eccezioni di esposizioni totali annue leggermente superiori. Inoltre, ha riferito che nel 2008 è stata riscontrata una situazione sostanzialmente analoga.

In relazione al deposito nazionale, si fa presente che con il decreto ministeriale 25 febbraio 2008 è stato costituito un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministero della salute, delle Regioni, dell'APAT e dell'ENEA, per la sola individuazione delle procedure e della metodologia di selezione di un sito nazionale per la realizzazione di un centro di servizi tecnologici e di ricerca ad alto livello nel settore dei rifiuti radioattivi, comprendente anche il deposito nazionale.

Il gruppo di lavoro Stato-Regioni, coordinato dal Ministero dello sviluppo economico, ha concluso i lavori il 25 settembre 2008, con l'elaborazione di un documento finale che delinea, oltre agli aspetti di carattere tecnico, le linee di un processo decisionale che vede il coinvolgimento delle Regioni e delle amministrazioni locali, in un percorso partecipativo basato sulle manifestazioni di interesse da parte delle amministrazioni locali. Il documento è stato trasmesso dal Ministero dello sviluppo economico, unitamente al verbale dell'ultima riunione, alla Conferenza unificata Stato-Regioni ed alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Il Ministero dello sviluppo economico è consapevole della complessità del tema ed è, altresì, convinto della necessità che sia trovata presto una soluzione per la sistemazione dei rifiuti radioattivi, problema che interessa non solo i Comuni sedi di impianti nucleari in via di disattivazione, ma anche settori diversi da quello dell'energia, come la ricerca, l'industria ed il settore ospedaliero.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Romani per la risposta dettagliata, che però, in particolare, mi sembra lasci insoddisfatto uno dei punti che nella mia interrogazione sollevavo e che il Sottosegretario ha affrontato al termine del suo intervento, quello cioè dell'individuazione del sito nazionale unico, definitivo per quanto riguarda lo smaltimento e lo stoccaggio delle scorie a bassa e media intensità, temporaneo per ciò che riguarda lo smaltimento e lo stoccaggio delle scorie ad alta intensità.

L'onorevole Romani ha fatto riferimento al decreto Bersani del febbraio 2008, il quale prevedeva che entro l'anno scorso si sarebbe dovuta concludere l'istruttoria per l'individuazione del sito unico. L'istruttoria non si è conclusa, come abbiamo appena ascoltato, e quindi il problema che nel territorio di Saluggia e anche di Trino Vercellese, che è molto

prossimo a Saluggia, crea grande preoccupazione è che la realizzazione dell'impianto Cemex per la cementificazione delle scorie liquide, a bassa, media ed alta intensità presenti nel sito di Saluggia avvenga in assenza dell'individuazione del sito unico nazionale.

Come si sa, a Saluggia attualmente sono ospitati circa i tre quarti di tutte le scorie nucleari ad alta intensità presenti in Italia. Come si sa e come è certificato nello stesso parere di compatibilità ambientale che ha formato oggetto del decreto del settembre scorso relativo all'impianto Cemex, il sito di Saluggia è stato dichiarato dai tecnici, in questa occasione ma anche in precedenti, inadatto a configurarsi come deposito stabile, se non definitivo, per lo stoccaggio delle scorie radioattive ad alta intensità.

Ciò posto, la realizzazione del Cemex, che sta per essere avviata, e dell'annesso deposito D3, dove provvisoriamente andrebbero stoccati i fusti cementificati dopo la cementificazione delle scorie liquide configura, in assenza dell'individuazione del sito nazionale, il rischio, che preoccupa molto quelle comunità, che Saluggia diventi, di fatto, il sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari ad alta intensità, cioè di quelle più pericolose e dannose per la salute e decisamente incompatibili con le condizioni ambientali di quel territorio, in particolare con le sue condizioni geomorfologiche.

Voglio ricordare che in passato ci sono già stati episodi, cui peraltro accennava il sottosegretario Romani, di infiltrazioni nelle falde acquifere dalla piscina della Eurex. Voglio ricordare che su quel territorio insiste un acquedotto che serve 300.000 cittadini di diverse province piemontesi. Insomma, quel territorio è sicuramente inadatto ad ospitare le scorie nucleari italiane ad alta intensità. In assenza dell'individuazione del deposito, credo davvero che la preoccupazione dei cittadini di Saluggia, di Trino Vercellese e di quell'area della Provincia di Vercelli sia fondata e che meriti risposte più puntuali da parte del Governo, tanto più che il Ministro dello sviluppo economico ha a più riprese dichiarato che in Italia ci sono moltissimi Comuni disposti ad ospitare il sito unico nazionale (anche se il nome di nessuno di questi è stato mai fatto).

Quindi, si continua a camminare ed a procedere nell'incertezza; l'unica cosa certa è che a Saluggia sta per iniziare la realizzazione di un impianto per la cementificazione delle scorie liquide.

In chiusura, sottolineo che l'insieme di queste problematiche e preoccupazioni è ulteriormente rafforzato dalla scelta preannunciata dal Governo di riavviare in Italia la produzione di energia nucleare. È evidente il rischio che Saluggia diventi, di fatto, il sito stabile, permanente per lo smaltimento e lo stoccaggio delle scorie nucleari ad alta intensità, rischio ulteriormente accentuato dalla possibilità che l'Italia ricominci a produrre scorie nucleari ad alta intensità.

Per queste ragioni chiedo al sottosegretario Romani di trasmettere al Ministro dello sviluppo economico la richiesta pressante che al più presto si arrivi ad un punto di chiarezza sull'individuazione del sito unico nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00243 sulla chiusura dello stabilimento Miroglio di Ginosa (Taranto).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, la legge n. 181 del 1989 fu approvata per far fronte alla grave crisi siderurgica degli anni Ottanta, con la finalità di promuovere nuove iniziative industriali, di rivitalizzare il sistema industriale locale e di creare nuova occupazione.

L'applicazione delle agevolazioni, originariamente riservata esclusivamente ai progetti dì investimento che fossero stati realizzati nelle aree di crisi siderurgica specificatamente individuate, è stata poi estesa ad altre zone di crisi indipendentemente dalla vocazione siderurgica.

La misura agevolativa è attualmente gestita da Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA (già Sviluppo Italia), ma fino al 1999 era gestita dalla SPI SpA, società oggetto di fusione per incorporazione in Sviluppo Italia.

Relativamente agli incentivi percepiti dal gruppo Miroglio, si precisa che la SPI SpA ha deliberato, in data 13 luglio 1994, un intervento agevolativo, ai sensi della citata legge n. 181 del 1989, a favore della Filatura e Tessitura di Puglia SpA del gruppo Miroglio, finalizzato alla realizzazione di due siti produttivi localizzati nei comuni di Castellaneta e Ginosa, allo scopo di creare nell'area tarantina un polo tessile ad alta tecnologia per la produzione di filati e tessuti in fibre sintetiche ed artificiali.

Il programma degli investimenti realizzato, pari a circa 77 milioni di euro, ha comportato l'erogazione di fondi pubblici complessivi pari a quasi 63 milioni di euro, (di cui circa 34,5 milioni a titolo di contributo a fondo perduto), con conseguente occupazione per 373 nuovi addetti. L'investimento è stato completato in data 27 marzo 1998 con la realizzazione dei due stabilimenti programmati, uno dedicato alla filatura e l'altro alla tessitura.

Successivamente al primo intervento agevolato sopra illustrato, sono seguiti ulteriori due più ridotti programmi di ampliamento. Il primo, deliberato in data 20 marzo 1998, ha comportato investimenti per quasi 8 milioni di euro e un incremento di ulteriori 23 nuovi addetti. L'investimento, che ha riguardato acquisti di completamento, destinati sia all'opificio di Castellaneta sia a quello di Ginosa, è stato ultimato nel luglio del 1999, con un'erogazione di fondi pubblici pari a quasi 3,3 milioni di euro (di cui circa 1,7 milioni a titolo di contributo a fondo perduto).

Il secondo ampliamento, deliberato nel giugno del 1999, ha riguardato invece il potenziamento di filo ritorto ed è stato realizzato interamente nello stabilimento di Ginosa, per una spesa di poco più di 6 milioni di euro.

A favore del progetto sono stati erogati fondi pubblici pari a circa 3,8 milioni di euro (di cui oltre 2 milioni a titolo di contributo a fondo per-

duto). Tale investimento a comportato un ulteriore incremento occupazionale di 19 unità.

Pertanto, i programmi di investimento a favore del gruppo Miroglio sono stati interamente realizzati con una spesa complessiva di 91 milioni di euro. La ricaduta occupazionale complessiva dei progetti è stata pari a 413 nuovi posti di lavoro. La società ha usufruito di agevolazioni per complessivi 70 milioni di euro.

Completato anche l'ultimo programma di investimenti, il gruppo Miroglio ha acquistato, in data 31 maggio 2001, la partecipazione detenuta dall'allora Sviluppo Italia (oggi Invitalia).

Si fa presente, infine, che i contratti sottoscritti prevedono, a determinate condizioni, la revoca delle agevolazioni; tuttavia, gli obblighi contrattuali relativi anche all'ultimo intervento agevolato sono scaduti in data 26 gennaio 2007.

Ciò premesso, relativamente alla domanda dell'interrogante circa la possibilità di verifica sul presunto trasferimento di alcuni macchinari ad altri stabilimenti del gruppo, si fa presente che il Ministero non ha più, attualmente, strumenti giuridici da poter porre in essere. Sono, comunque, allo studio sistemi giuridici e amministrativi più consoni a risolvere la problematica sollevata dall'interrogante.

Relativamente, invece, al tavolo di trattative presso il Ministero dello sviluppo economico, numerose riunioni si sono svolte in tale sede, a seguito della volontà della Miroglio di dismettere gli impianti di Ginosa e Castellaneta.

La proprietà, tuttavia, dava la propria disponibilità a mettere a disposizione i sopra citati stabilimenti per un nuovo imprenditore che avesse garantito la rioccupazione di tutti i dipendenti. Il Ministero, di conseguenza, si è impegnato a collaborare alla ricerca di un possibile investitore.

Il 26 febbraio ultimo scorso, in una riunione presso il Ministero dello sviluppo economico, è stato presentato il progetto per la reindustrializzazione dei due siti Miroglio. Tra le varie manifestazioni di interesse pervenute, è stata preferita quella del gruppo Intini di Bari, attivo nei settori delle costruzioni e della gestione dei rischi ambientali. L'investimento prevede anche la rioccupazione di tutte le unità lavorative, che sono circa 229.

Gli occupati sono attualmente in cassa integrazione guadagni straordinaria per 24 mesi, per cessazione di attività, a decorrere da marzo 2009. Attualmente, si stanno predisponendo le misure per garantire la riqualificazione degli stessi, in quanto il gruppo Intini opera, come detto, in settori diversi da quello tessile.

Il Ministero dello sviluppo economico sta seguendo in modo attento la vicenda industriale e continuerà a monitorare ogni passaggio.

FERRARA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La Presidenza apprezza il suo interessamento nei confronti del territorio pugliese.

FERRARA *(PdL)*. Signor Presidente, come lei ben sa, intervengo come cofirmatario di una importante interrogazione presentata dal presidente del nostro Gruppo, il senatore Gasparri.

Mi piace pensare che questa interrogazione, presentata nel settembre 2008, abbia potuto contribuire all'avvio della soluzione del problema. Infatti, il Governo ha detto che il gruppo Miroglio contribuirà all'integrazione della cassa integrazione, liquidando l'intero corrispettivo ai lavoratori. Questa è una buona notizia, che ci conforta. Questa è una delle vicende che hanno visto protagonisti il Mezzogiorno e gli interventi agevolativi nei suoi confronti che volge a buon fine.

Non siamo d'accordo con ciò che dice il Governo, cioè che non ha la possibilità di intervenire poiché la vigilanza è scaduta nel 2007 e la situazione è stata denunziata dopo quella data. Infatti, qualora venisse provato che il trasferimento è stato antecedente al 2007, essendo l'impresa Miroglio tuttora in attività sul territorio nazionale, la possibilità di intervento sanzionatorio ancora sussisterebbe.

D'altra parte, si potrebbe applicare l'intervento sanzionatorio non soltanto in base alle disposizioni vigenti, ma in ordine ai comportamenti, quindi rispetto agli aspetti etici degli interventi delle imprese che, utilizzando le misure agevolative nei confronti del Sud, hanno impiegato quei fondi in modo non del tutto virtuoso. Infatti, sono stati investiti 91 milioni di euro e sono stati impiegati 433 addetti; se si fossero utilizzati quei 91 milioni di euro per assegnare circa 250.000 euro ad ogni lavoratore, probabilmente non saremmo in questa situazione.

Ma questo riapre l'annoso problema dell'intervento a favore della allocazione o degli allocatori. Il Governo sta appunto intervenendo per favorire le infrastrutture, cioè l'allocazione della intrapresa, e non già l'allocatore. Siamo lieti, allora, che a questo punto sia stata colta una responsabilità da parte del Governo e di Invitalia, che sta intervenendo attraverso il gruppo Intini per una riconversione dello stabilimento.

Se ci sarà una riconversione, non possiamo che essere soddisfatti della risposta che ha dato il Governo, perché questo significherà garantire i posti di lavoro e dare soluzione al problema, sebbene non a tutti i problemi.

Per risolvere tutti i problemi – e su questo richiamiamo ancora una volta l'attenzione del Governo – è necessario modificare la politica industriale e vigilare per assicurare una migliore soddisfazione delle attese del territorio e dei lavoratori.

Siamo quindi soddisfatti per quanto viene dichiarato. Attendiamo di poterci dichiarare in futuro pienamente soddisfatti se la riqualificazione del personale ci sarà, se l'azienda Intini si avvierà e se nel futuro, come aspetto generale, la ricerca del cosa, del come e del per chi e la verifica da parte delle strutture di vigilanza della giusta individuazione del cosa, del come e del per chi vengano fatte meglio, non in modo che ven-

gano utilizzati 91 milioni di euro dei contribuenti per poi non garantire stabilmente l'occupazione dei lavoratori che è stata stabilita e garantita nel protocollo. Ancora grazie e speriamo nel futuro.

PRESIDENTE. Quindi, non si dichiara soddisfatto senza «se» e senza «ma».

FERRARA *(PdL)*. Ebbene no, signor Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00318 sulle iniziative riguardanti il sostegno al polo petrolchimico di Porto Marghera.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, la trattativa tra il gruppo inglese Ineos ed il gruppo riconducibile alla finanziaria SAFI (facente capo al cavalier Sartor, un imprenditore veneto che, in controtendenza con quanto avvenuto negli anni più recenti, ha deciso di investire nella chimica) si è conclusa nelle passate settimane con la sottoscrizione di un contratto che prevede la cessione degli impianti di Marghera e dei siti sardi di Porto Torres ed Assemini.

Con questo accordo SAFI si è sostituita ad Ineos nei preesistenti accordi sottoscritti con ENI presso il Ministero dello sviluppo economico, quegli accordi prevedevano l'ammodernamento e lo sviluppo degli impianti della filiera del cloro e cloroderivati.

Il consolidamento della filiera del cloro a Porto Marghera ha, come conseguenza, un maggiore bilanciamento del *cracking* e, conseguentemente, il consolidamento della chimica di base nei siti padani di Mantova, Ravenna e Ferrara.

Si ritiene, ora, necessario completare l'*iter* avviato con le intese citate. A questo proposito, sono in corso le trattative tra ENI e SAFI per la cessione degli impianti a monte di quelli già acquistati da Ineos. Si tratta, in particolare, delle saline di Contivecchi (Cagliari), degli impianti di cloro e dicloretano localizzati ad Assemini e a Marghera, dell'impianto di dicloretano e della costruzione del nuovo impianto di cloro celle a membrana che sarà realizzato con il concorso finanziario di ENI.

I negoziati ENI-Ineos-SAFI, che il Ministero dello sviluppo economico ha seguito e sta ancora seguendo con grande impegno ed attenzione, se positivamente conclusi, come si auspica, offrono prospettive di sviluppo ad una filiera strategica per il *made in Italy*, che conta 1.200 imprese di trasformazione a valle (nei settori dell'edilizia, degli elettrodomestici, telecomunicazioni, trasporti, mobile, eccetera) e che occupano circa 24.000 addetti, ai quali si aggiungono i 2.500 addetti che in modo diretto o attraverso l'indotto operano sugli impianti di produzione della materia prima.

Il Ministero dello sviluppo economico auspica che tutte le parti in causa, a partire da ENI, operino anche in queste ore per consentire la ra-

pida conclusione dei negoziati e la conseguente sottoscrizione di accordi che rispondano agli interessi delle società in causa, ma anche agli interessi più generali del Paese.

DONAGGIO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAGGIO *(PD)*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il sottosegretario Romani, anche se ritengo la risposta che il Governo ha dato a questa interrogazione – che avrebbe necessitato di tempi più celeri – solo parzialmente soddisfacente. Il motivo è che mentre sto parlando, proprio ora, è in atto il blocco dei cancelli della fabbrica e ci sono grossi problemi di mantenimento dei livelli di sicurezza degli impianti proprio perché l'accordo, che sembrava a portata di mano, con l'impresa Sartor non è giunto a conclusione, perché alcuni degli elementi contrattuali che rappresentavano la base di tale accordo, sul quale tanta parte ha avuto anche l'azione del Governo, risultano poco chiari e molto poco definiti.

Domani si terrà un incontro in prefettura, richiesto da tutte le istituzioni (Regione, Provincia, Comune), per sollecitare un impegno concreto e stringente e convocare in tempi urgentissimi un tavolo a Roma, presso il Ministero, per procedere ad una chiarificazione delle clausole contrattuali, che potrebbe consentire l'avvio di un percorso positivo per concludere la vicenda. Tutte le istituzioni, che in questo momento sono ai cancelli per parlare con gli operai e le maestranze, hanno rivolto al ministro Scajola un appello – del quale la prego, signor Sottosegretario, di rendersi interprete – affinché il Governo convochi celermente quel tavolo, utile a scongiurare un deterioramento pericoloso della situazione.

È noto che a sostegno di questa vertenza più volte vi sono state azioni piuttosto aspre di contestazione, di mobilitazione, che hanno portato addirittura all'occupazione della sede stradale e solo il senso di responsabilità delle istituzioni, Comune e Provincia, insieme a quello dei lavoratori e delle maestranze degli stabilimenti di Porto Marghera, ha impedito che ciò avesse conseguenze ancora più gravi sul piano del governo di queste forme di protesta.

Chiedo ancora una volta, con grande forza, che la risposta parziale oggi fornitaci venga completata, nel senso auspicato dall'interrogazione stessa, attraverso la convocazione urgente – lo sottolineo ancora una volta – di un tavolo a livello di Governo. Credo, infatti, che con un po' di buona volontà e con un impegno ulteriore sia possibile individuare una soluzione positiva nell'interesse di tutti e soprattutto di quelle migliaia di famiglie e di quegli imprenditori che vorrebbero davvero scommettere, non sulla scomparsa del polo di Porto Marghera e della lavorazione della chimica lì delineata, ma piuttosto sulla possibilità di farlo vivere attraverso una modernizzazione del sistema degli impianti, che non è utile solo al territorio, ma all'insieme del Paese.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00625 e 3-00677 sugli stabilimenti del gruppo Safilo in provincia di Udine.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, di fronte ad una crisi dell'economia di dimensioni che non hanno precedenti, non esistono provvedimenti esaustivi e si devono porre in essere i possibili interventi sulla base della specificità delle diverse situazioni nazionali, dei vincoli di bilancio e della necessità di un coordinamento globale. In questo quadro complessivo e in questa difficile realtà, questo Ministero sta sviluppando una possibile strategia al fine di fronteggiare il periodo di crisi con razionalità e per rendere il sistema economico più efficiente e competitivo.

Tra le altre azioni di sviluppo intraprese si fa cenno all'istituzione del «tavolo di iniziative» per le piccole e medie imprese in attuazione dello *small business act* per il rilancio e la valorizzazione delle aziende di minore dimensione. In tale sede si analizzeranno tutte le tematiche del settore per formulare proposte concrete, atte alla semplificazione del lavoro e della burocrazia delle piccole e medie imprese. Tra le azioni immediate volte alle piccole e medie imprese è da menzionare la firma del decreto del Ministro dello sviluppo economico che innalza da 500.000 euro a 1,5 milioni di euro l'importo garantito dal fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, che ha a disposizione 1,6 miliardi di euro. Gli interventi sono assistiti dallo Stato, quale garante di ultima istanza, così che le piccole e medie imprese potranno fare affidamento su più consistenti volumi di finanziamento e ciò consentirà una forte accelerazione del processo di ripresa economica del Paese.

Si fa cenno, poi, all'istituzione del «tavolo sul settore della moda» al fine di salvaguardare un settore fondamentale del *made in Italy* e creare le condizioni per consentire alle imprese del settore di presentarsi più competitive sui mercati internazionali all'uscita della crisi. Tra le misure del tavolo si evidenziano il credito d'imposta per la realizzazione di campionari e collezioni; un bando *ad hoc* per progetti innovativi da finanziare con il fondo dell'innovazione tecnologica e le misure per promuovere prodotti certificati in termini di ecocompatibilità e sicurezza.

Inoltre, si fa cenno al fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà di cui all'articolo 1, comma 853, della legge n. 296 del 2006, cui possono accedere imprese di medie dimensioni con meno di 50 dipendenti e imprese di grandi dimensioni nella definizione di cui alla raccomandazione della Commissione europea n. 361 del 2003.

Sulla specifica richiesta della crisi del gruppo Safilo, si premettono alcune informazioni generali su tale realtà industriale.

Tale Gruppo, *leader* mondiale nel settore dell'occhialeria, con oltre 5.000 dipendenti, produce e commercializza, dal 1934, montature da vista, occhiali da sole e occhiali da sport.

La struttura produttiva è articolata su quattro stabilimenti in Italia e due all'estero. In Italia, è presente in Veneto a Longarone, con 1.100 dipendenti, e a Santa Maria di Sala, con 700 dipendenti; in Friuli a Martignacco, con 650 dipendenti, e a Precenicco, con 300 dipendenti. Gli stabilimenti esteri sono situati uno in Slovenia e uno in Cina.

La società ha progressivamente integrato il portafoglio di marchi di proprietà (Safilo, Carrera, Smith, Oxydo, Blue Bay) e soprattutto in licenza (Armani, Gucci, Valentino ed altri) e parallelamente ha aumentato la penetrazione commerciale in altri Paesi del mondo, in particolare negli Stati Uniti.

La crisi finanziaria che ha portato, come detto, al rallentamento di quasi tutte le attività economiche e il settore specifico, al quale la società in questione appartiene, hanno sicuramente contribuito a generare le difficoltà che la Safilo sta attraversando.

La crisi della Safilo, inizialmente seguita dalle istituzioni locali, ha assunto in questi giorni, una connotazione extraterritoriale.

Il Ministro dello sviluppo economico, recatosi in Friuli-Venezia Giulia per una ricognizione delle aziende in crisi di quel territorio, ha annunciato l'istituzione di un tavolo di confronto nazionale, al fine di valutare il piano industriale dell'azienda. L'obiettivo è individuare un percorso che consenta di superare l'attuale momento di crisi e verificare ogni possibile soluzione affinché questa importante realtà produttiva, possa continuare a operare nel territorio friulano e di evitare, ove possibile, tagli di personale.

Gli uffici di questo Ministero hanno già contattato la proprietà, le rappresentanze dei lavoratori e le istituzioni locali, per convocare un tavolo che si terrà entro la prossima settimana. Tale incontro sarà utile per studiare, analizzare e definire i possibili interventi per il rilancio della società in questione.

SARO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARO *(PdL)*. Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario per la tempestività con cui ha risposto alle interrogazioni che, insieme ad altri colleghi di maggioranza e di opposizione, ho presentato.

Desidero farle rilevare, onorevole Romani, che questa è una crisi che riguarda certamente il territorio del Friuli-Venezia Giulia, ma che va valutata complessivamente ed è emblematica dei processi di riorganizzaizone del sistema produttivo italiano.

Credo che il tavolo che lei oggi ha annunciato, e che si terrà la prossima settimana, dovrà affrontare alcuni nodi che, se non risolti, rischiano veramente di provocare una grossa crisi sul piano occupazionale, che l'attuale gruppo dirigente della Safilo cerca di scaricare soprattutto sull'area friulana.

Se oggi c'è una crisi pesante di questo gruppo, la responsabilità è legata a tutta una serie di scelte sbagliate sul piano finanziario che si sono adottate negli ultimi anni, in particolare c'è stata una divisione tra i fratelli che avevano il controllo azionario della società, c'è stata una liquidazione di alcuni fratelli a carico dell'azienda con l'aumento pesantissimo dell'indebitamento, che oggi ha superato i 500 milioni di euro.

Ma accanto a questa scelta, che ha appesantito la gestione finanziaria del gruppo, credo che le questioni di cui dobbiamo tener conto, e che mi auguro che il tavolo che il Ministero convocherà decida con grande chiarezza di affrontare, sono quelle legate al *made in Italy*. Non è possibile che alla fine si voglia decentrare in Cina, ad Hong Kong, noto paradiso fiscale, una parte della produzione che oggi è realizzata in Italia, in particolare nel Friuli-Venezia Giulia, solamente per cercare di aumentare i profitti in un campo dove la differenza di costo tra un occhiale realizzato in Italia e un occhiale realizzato in Cina è di pochi euro, ma i ricarichi sono pari a venti volte, cioè un occhiale che oggi costa dieci euro prodotto in Italia viene venduto a 200 euro (mi riferisco a quelli dei marchi che lei ha prima ricordato). È quindi inaccettabile per un Paese come il nostro che sostanzialmente vengano realizzati questi prodotti in Cina, con grande sfruttamento di manodopera a basso costo, che vengano riportati in Italia e venga poi apposto il marchio *made in Italy* quando si sa che sono prodotti in Cina.

Pertanto, la prima azione che, in qualche modo, deve essere svolta è quella di tutela del *made in Italy*. Questo serve nel campo degli occhiali come nel complesso settore della moda.

In secondo luogo, mi auguro che, in sede di tavolo, il Governo intervenga soprattutto nei confronti di Banca Intesa e di Unicredit, che sono i due istituti nazionali maggiormente esposti per alcune centinaia di milioni di euro, i quali oggi stanno cercando di recuperare un fondo americano per ricapitalizzare l'azienda, perché nel quadro della ricapitalizzazione della stessa favoriscano la rielaborazione di un progetto industriale che mantenga le unità produttive in Italia e, in particolare, nel Friuli-Venezia Giulia. Questo intervento, su Banca Intesa, in particolare, è necessario anche alla luce del fatto che questi grandi istituti di credito hanno goduto, soprattutto negli ultimi tempi, dell'intervento dei Tremonti *bond*, in sostanza dell'azione del Governo per salvare il sistema creditizio italiano, e non possono poi scaricare i loro errori gestionali e finanziari su tutta una serie di aziende italiane (una di queste è proprio la Safilo), provocando disagi sociali e licenziamenti di migliaia di lavoratori.

La terza grande questione è la seguente: se non si dovesse riuscire a realizzare un'intesa legata alla ricapitalizzazione dell'azienda, quindi alla ridefinizione del nuovo piano industriale e ad un relativo blocco quantomeno del decentramento produttivo in Cina, credo che il Ministero dovrà affrontare – ci sono tutte le condizioni – un'eventuale amministrazione controllata ai sensi della cosiddetta legge Marzano. Questa deve essere

usata come forza contrattuale nei confronti del sistema bancario, perché è chiaro che, se si va verso questa legge, i crediti delle banche non sono più esigibili, con tutti i riflessi sugli equilibri finanziari del sistema bancario nazionale.

Quindi, apprezzo la risposta tempestiva fornita dal Sottosegretario. Diversamente da quanto è accaduto per altri atti di sindacato ispettivo, nel giro di un mese il Governo ha fornito una risposta alle interrogazioni che abbiamo presentato. Apprezzo anche il fatto che il Sottosegretario ci ha comunicato che la prossima settimana verrà avviato questo tavolo. Mi auguro che il Governo, con la forza contrattuale che ha nei confronti dell'attuale proprietà e del sistema bancario, consenta un processo di salvaguardia dell'attività produttiva della Safilo nel nostro Paese e di tutela del *made in Italy*. Se riuscirà a raggiungere tali obiettivi dovremo sicuramente dargliene merito.

In conclusione, aggiungo che lavoratori e sindacati si trovano in una situazione molto difficile. Per la prima volta sono anche scattate dinamiche di conflittualità tra le organizzazioni sindacali, nel senso che l'attuale gestione dell'azienda vorrebbe scaricare i tagli occupazionali – circa ottocento dipendenti – solo sul Friuli-Venezia Giulia. Questo ha causato uno scontro all'interno della CISL, tra quella veneta e quella friulana. Non è possibile, insomma, che alla fine sia solo un'area a pagare i costi dei processi di riorganizzazione. Tra l'altro, da studi effettuati, i lavoratori degli stabilimenti Safilo dell'aria friulana risultano essere i più efficienti e competitivi. Sarebbe pertanto un vero errore e una vera sciagura per una piccola Regione come la nostra perdere 1.000 posti di lavoro.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente nelle tribune una rappresentanza di studenti del Liceo scientifico «Enrico Fermi» di Cosenza. A loro va il saluto del Senato. *(Applausi).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 28 aprile 2009

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione (1117-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 17,44).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,50

Allegato A

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA

Interrogazione sulla chiusura di alcuni corsi universitari nell'ateneo di Cagliari

(3-00411) (19 novembre 2008)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca*. – Premesso che:

si apprende da segnalazioni della chiusura di corsi di laurea nell'Università di Cagliari, specificamente i corsi di «Lingue e comunicazione» e «Operatore culturale per il turismo». Secondo quanto comunicato dalla direzione didattica e dal rettorato, a partire dal prossimo anno accademico, non si darà corso a nuove iscrizioni e non si svolgeranno più le lezioni per gli studenti iscritti. Questi ultimi potranno soltanto sostenere gli esami di profitto previsti dai corsi stessi;

gli studenti già iscritti saranno comunque tenuti a pagare per intero le tasse universitarie, pena l'estromissione dal corso, al pari dei colleghi che potranno accedere a tutti i servizi e alla didattica regolarmente previsti da un corso di laurea,

si chiede di conoscere se quanto sopra descritto risponda a verità e quali misure il Ministro in indirizzo intenda attivare al fine di garantire agli studenti regolarmente iscritti la prosecuzione del percorso universitario al pari dei colleghi degli altri atenei.

Interrogazione sulla dismissione del patrimonio immobiliare dell'INPS

(3-00654) (31 marzo 2009)

RAMPONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

per esigenze di bilancio di Stato è stata normativamente prevista la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico riconoscendo a chi fosse all'epoca conduttore di immobile ad uso residenziale, di proprietà di enti pubblici previdenziali, il diritto di prelazione, esercitabile, se in regola con il pagamento dei canoni e degli oneri accessori, individualmente o collettivamente e sempre che fosse stata accertata in via definitiva la legittimità dell'assegnazione dell'immobile a suo tempo effettuata;

il diritto di prelazione è riconosciuto non solo agli eredi del conduttore con lui conviventi ed ai portieri degli stabili oggetto della vendita ma anche ai titolari dei contratti di locazione in corso ovvero di contratti

scaduti e non ancora rinnovati – e ai loro familiari conviventi – purché all'epoca nella detenzione dell'immobile, e sempre che fossero in regola con i pagamenti al momento della presentazione della domanda di acquisto;

il piano di dismissione avrebbe dovuto attuarsi nel termine di cinque anni;

in tal senso si vedano il decreto legislativo n. 104 del 1996 (recante «Attuazione della delega conferita dall'art. 3, comma 27, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici e di investimenti degli stessi in campo immobiliare») e la legge n. 140 del 1997 (con cui veniva dettato il Programma straordinario di dismissione di beni immobiliari degli enti pubblici previdenziali);

inoltre, il decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 410 del 2001, ha stabilito che l'acquisto sarebbe avvenuto ad un prezzo «determinato in ogni caso sulla base delle valutazioni correnti di mercato», quindi ad un prezzo di mercato riferito all'anno 2001 (art. 3, comma 7, del decreto-legge) «bloccato» proprio al momento (entro il 31 ottobre 2001) in cui il conduttore avrebbe esercitato la prelazione, fissando in tal modo inderogabilmente il prezzo di vendita (circostanza questa confermata dal decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41);

con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 21 novembre 2002, la proprietà degli immobili degli enti previdenziali, proprio nella realizzazione del piano di dismissione, è stata trasferita dall'INPS alla Società per la cartolarizzazione degli immobili pubblici (SCIP), che ha poi conferito apposita procura generale all'INPS (cui rimaneva la gestione degli immobili) specificando che i rapporti tra SCIP e enti previdenziali sarebbero stati regolati da apposito «contratto di gestione degli immobili trasferiti» regolante gli obblighi di trasferimento e versamento alla SCIP delle somme corrisposte a titolo di anticipi e depositi cauzionali, dagli acquirenti degli immobili, con compiti di vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

quanto ai rapporti tra la SCIP – proprietaria dei beni oggetto di dismissione – e l'INPS – gestore degli stessi in forza di legge – venivano dettati i limiti e i contenuti statuendo in particolare che gli enti previdenziali avevano il potere di gestire i «contratti di locazione in essere» astenendosi al contempo «dal rinnovare i contratti di locazione relativi ad immobili residenziali e dall'estenderne la durata» e veniva stabilito che, in relazione agli immobili all'epoca non locati, era vietata la stipulazione di nuovi contratti di locazione;

infine, unica condizione per poter divenire assegnatari e aventi diritto alla stipula della vendita era essere in regola con i canoni alla data della manifestazione dell'opzione di acquisto; sempre che fossero in regola con i pagamenti al momento della presentazione della domanda di acquisto essendo esclusa in assoluto la possibilità per gli enti, anche a nome della SCIP, di richiedere somme a titolo di canoni o indennità di

occupazione o a qualsiasi altro titolo agli aventi diritto per il periodo successivo all'opzione, ciò poiché il prezzo di vendita era fissato a quella data e il periodo successivo non dava e non poteva dare né frutti ulteriori alla SCIP né obblighi ulteriori agli assegnatari;

ciò nonostante, da allora, gli immobili sono stati gestiti prima da una società, addirittura soppressa (si veda il decreto legislativo n. 104 del 1996), la IGEI INPS, senza che l'INPS avesse mai conferito alcuna apposita procura per la gestione degli immobili, e ora dalla Romeo Gestioni S.p.A. per quanto riguarda gli immobili ex INPDAI (ora appartenenti al patrimonio dell'INPS);

né la SCIP né l'INPS, per quanto risulta infatti, hanno mai dato alcuna procura ad IGEI o alla Romeo Gestioni S.p.A., e senza che sia mai stata indetta gara pubblica finalizzata alla scelta dell'appaltatore;

non solo, la Romeo Gestioni e la IGEI INPS hanno dunque continuato a gestire tali immobili, nonostante la IGEI non fosse certo una società di capitali «specializzata», o dotata di una certa solidità finanziaria, e non sia dato sapere in base a quale titolo la Romeo Gestioni agisse, e a tutt'oggi agisca, poiché in effetti non si ha conoscenza di atti che l'autorizzino secondo quanto espressamente previsto dalla legge;

ma anche volendo ammettere che tale requisito ci fosse stato (per la IGEI) o ci sia tuttora (per la Romeo Gestioni) attraverso un malizioso e illegale meccanismo di intervento di terzi soggetti, gli ex inquilini oggi proprietari sono stati costretti a versare alla proprietà e alla gestione di tali immobili somme non dovute che si ignora se e quando siano state riversate all'INPS e da questo ente alla SCIP;

nonostante il dettato normativo individuasse quali soggetti potessero intervenire nell'operazione di cartolarizzazione solo l'ente gestore (ovvero l'ex proprietario dell'immobile) e il nuovo proprietario (ovvero la SCIP), o in ogni caso le società specializzate ed individuate tramite apposita gara pubblica, alcuni aventi titolo all'acquisto si sono trovati ad avere a che fare con un soggetto terzo, la IGEI INPS Gestione immobiliare S.r.l., in liquidazione dal 1996 a seguito di espressa disposizione normativa di cui all'art. 14 del decreto legislativo n. 104 del 1996, e altri ancora, ovvero gli ex inquilini di case INPDAI, con la Romeo Gestioni S.p.A.. Entrambe le società, immediatamente prima dell'acquisto, hanno provveduto a convocare gli inquilini che attendevano il rogito notarile, facendo loro presente che avrebbero dovuto pagare una somma ulteriore rispetto a quella sino ad allora corrisposta a titolo di canone di locazione o indennità di occupazione;

più precisamente, agli inquilini delle case di ex proprietà INPS, la IGEI INPS ha richiesto la sottoscrizione di una ricognizione di debito, il cui importo sarebbe dato dalla differenza tra quello dell'ultimo canone di locazione stipulato tra le parti e quello che avrebbero dovuto pagare gli inquilini qualora si fosse addivenuti al rinnovo del contratto, rinnovo vietato tuttavia dalla legge;

quanto agli ex inquilini di case INPDAI, poi passate all'INPS, questi o si sono visti chiedere dalla Romeo Gestioni la differenza tra il canone

in essere e quello che sarebbe spettato qualora si fosse addivenuti al rinnovo, canone che gli inquilini hanno dovuto corrispondere tutto in un'unica soluzione prima dell'acquisto, o sono stati obbligati alla sottoscrizione di un nuovo contratto di locazione, con effetto retroattivo, e al pagamento delle differenze di canoni maturati;

il tutto si ripete, ad avviso dell'interrogante in spregio del dettato normativo, senza contare che molte delle abitazioni gestite dalla Romeo Gestioni sono state vendute a chi le deteneva in attesa del rogito solo nel 2007, con ulteriore danno per l'inquilino che ha dovuto attendere ben sei anni per poter acquistare la propria casa e che nel frattempo ha continuato a pagare il canone ingiustamente;

si noti che l'omessa sottoscrizione della ricognizione di debito nel caso della IGEI INPS, così come l'omesso versamento nel caso della Romeo Gestioni delle somme e/o della sottoscrizione di un nuovo contratto di locazione, avrebbe comportato il mancato rilascio del nulla osta per addivenire, finalmente, al rogito notarile;

numerosi cittadini, ex conduttori di immobili di proprietà degli enti previdenziali pubblici ed oggi proprietari, hanno segnalato che da alcuni anni esiste un contenzioso con il soggetto denominato IGEI INPS Gestioni immobiliari S.p.A. in liquidazione e, in particolare, che tale soggetto, dichiarando di agire per conto dell'INPS sulla base di una convenzione del 1992, stia agendo in giudizio al fine di recuperare somme di denaro piuttosto ingenti da parte degli ex conduttori «a titolo di differenza di indennità di occupazione dovuta dalla data di scadenza alla data del rilascio della dichiarazione attestante la regolarità della situazione contabile»;

sia la Procura della Repubblica di Roma che la Procura regionale della Corte dei conti del Lazio hanno avviato delle indagini per approfondire tale situazione, verificando se vi siano possibili responsabilità per compimento di reati nei confronti degli ex conduttori, nonché responsabilità per danno erariale;

ciò nonostante l'IGEI INPS Gestioni immobiliari S.p.A. in liquidazione il 23 e 24 dicembre 2008 ha notificato a svariate famiglie di ex inquilini atti di precetto per mancato pagamento di somme asseritamente dovute;

la Romeo Gestioni S.p.A., infine, asserendo in ogni comunicazione di agire in qualità di gestore del patrimonio immobiliare INPS nel corso degli anni, ha continuato e continua tuttora a richiedere pagamenti di oneri accessori condominiali ormai prescritti oltre ad aver, nelle compravendite sino ad ora concluse, richiesto delle somme non dovute da parte degli ex inquilini che non avrebbero potuto rogitare senza la liberatoria e che a giudizio dell'interrogante si sono visti estorcere le somme così versate attraverso l'imposizione di un vero e proprio ricatto;

con l'art. 43-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, recante: «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti», per tentare di recuperare le somme «trattenute» e mai versate all'INPS e in considerazione dell'eccezionale crisi economica

internazionale e delle condizioni del mercato immobiliare e dei mercati finanziari, il Governo ha posto in liquidazione sia il patrimonio separato relativo alla prima operazione di cartolarizzazione di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 18 dicembre 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 4 febbraio 2002, effettuata dalla SCIP, sia quello relativo alla seconda operazione di cartolarizzazione di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 21 novembre 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 281 del 30 novembre 2002, e contestualmente ha sì «ritrasferito» la proprietà degli immobili *de quibus* agli originari proprietari (l'INPS) prevedendo un sistema per restituire le somme indebitamente percepite dagli enti di gestione che fino ad allora avevano illegittimamente operato, ma ha solo genericamente indicato che «al fine di favorire la tutela del diritto all'abitazione e all'esercizio di attività di impresa nella attuale fase di eccezionale crisi economica, i soggetti originariamente proprietari promuovono la definizione del contenzioso in materia immobiliare privilegiando soluzioni transattive o di bonario componimento che comportino l'immediato conseguimento di un apprezzabile risultato economico in relazione al rischio implicito del giudizio, allo stato ed al presumibile costo di esso, nonché alla possibilità di effettiva riscossione del credito»;

circa 13.000 immobili invenduti, soprattutto in conseguenza del progetto SCIP 2, torneranno alle amministrazioni – enti previdenziali (ENPALS, INAIL, INPS, INPDAP, IPOST e IPSEMA) che verseranno circa 1,7 miliardi di euro poi utilizzati per rientrare in possesso degli immobili e rimborsare i possessori dei *bond* emessi nel corso del tempo dalla società. Dal 2001 lo Stato passava alla SCIP gli immobili da mettere sul mercato. La società veicolo, dal canto suo, versava allo Stato una *tranche* del valore degli immobili utilizzando risorse derivanti dell'emissione di obbligazioni, sottoscritte da banche, istituti finanziari e simili;

la stessa SCIP, infine, provvedeva a rimborsare i *bond* emessi attraverso i proventi delle vendite immobiliari; in sostanza: lo Stato incassava un'anticipazione su quella che sarebbe stata una vendita futura;

ma il sistema non ha funzionato: da qui l'articolo 43-*bis* del richiamato decreto-legge cosiddetto milleprorghe;

risulta chiaro all'interrogante che le somme versate – e a qualsiasi titolo richieste – subito prima del rogito dagli ex inquilini per poter esercitare la propria prelazione (legittimamente esercitata dal 2001), o le ricognizioni di debito «estorte» agli inquilini stessi per somme non dovute e, da ultimo ma certamente non meno importanti, le richieste di pagamento di oneri accessori condominiali oramai prescritti sono molto di più che un semplice «rischio implicito» del giudizio, risultando certa una prossima iniziativa giudiziaria per la ripetizione delle somme tutte illegittimamente percepite dalla IGEI e dalla Romeo Gestioni da parte degli inquilini e degli ex inquilini ora proprietari,

si chiede di sapere:

se e quali siano state le operazioni effettuate dal Governo, nell'esercizio dei propri compiti di vigilanza e controllo, su INPS, IGEI e Romeo Gestioni;

se e quali interventi urgenti il Governo – incluse eventuali direttive da impartire ai predetti enti – ai sensi del richiamato art. 43-*bis* intenda assumere al fine di: a) definire il contenzioso immobiliare in atto, attraverso la proposizione di specifiche soluzioni transattive; b) raggiungere il bonario componimento con gli ex inquilini e inquilini ormai prossimi a intraprendere azioni giudiziarie;

se e quali misure il Governo adotterà per tutelare e salvaguardare i diritti di tutti i conduttori, sia di quelli che hanno esercitato la prelazione nell'esito positivo della vendita, sia di quelli che sono stati impossibilitati all'esercizio del diritto di opzione e hanno diritto al rinnovo del contratto.

Interrogazioni sul mancato rinnovo dei consigli di indirizzo e vigilanza degli enti previdenziali ed assicurativi

(3-00211) (17 settembre 2008)

DONAGGIO, AMATI, NEROZZI, PASSONI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

con decreto-legge n. 248 del 31 dicembre 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 31 del 28 febbraio 2008, i Consigli di indirizzo e vigilanza di diversi enti sono stati prorogati fino al 28 luglio 2008 e conseguentemente il regime di *prorogatio* si è protratto ai primi giorni di settembre 2008;

gli stessi Consigli di amministrazione degli enti, scaduti il 28 luglio 2008, sono anch'essi nella fase di *prorogatio* conclusasi anch'essa i primi giorni di settembre 2008;

la vacanza nella funzione degli organi di vertice, determinatasi a partire dal 10 settembre 2008, pregiudica la capacità decisionale e gestionale degli enti, in particolare per quanto riguarda la delicatissima e complessa procedura di esame e di approvazione dei bilanci previsionali e consuntivi;

se, relativamente ai Consigli di amministrazione, simili ipotesi di vacanza sono affrontate conferendo ai Presidenti degli enti una funzione commissariale, per quanto attiene ai Consigli di indirizzo e vigilanza, nel caso di vacanza, appare necessario procedere sollecitamente alla loro nomina,

si chiede di sapere:

per quali ragioni, in costanza del regime di *prorogatio*, non si sia proceduto come doveroso al varo dei decreti di nomina dei Consigli di indirizzo e vigilanza e dei Consigli di amministrazione degli enti;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di impedire che il protrarsi della situazione descritta pregiudichi gravemente la stessa legittimità delle determinazioni gestionali;

secondo quali tempistiche si intenda procedere al varo dei decreti di nomina dei componenti dei Consigli di indirizzo e vigilanza e dei Consigli di amministrazione degli enti.

(3-00421) (26 novembre 2008)

DONAGGIO, ZANDA, MUSI, NEROZZI, PASSONI, CASSON. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

con il decreto-legge n. 248 del 31 dicembre 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 31 del 28 febbraio 2008, i Consigli di indirizzo e vigilanza di diversi enti erano stati prorogati fino al 28 luglio 2008 e conseguentemente il regime di *prorogatio* si è protratto ai primi giorni di settembre 2008;

in data 20 novembre 2008 il Governo ha provveduto a conferire al Commissario straordinario degli enti stessi le competenze spettanti al CIV, adducendo a motivazione del provvedimento stesso la mancata definizione delle organizzazioni comparativamente più rappresentative, sottraendosi così ad una prerogativa di sua esclusiva competenza;

gli stessi Consigli di amministrazione degli enti, scaduti il 28 luglio 2008, erano anch'essi nella fase di *prorogatio* conclusasi i primi giorni di settembre 2008 e con decreto del Governo i Presidenti del CIA sono stati nominati Commissari straordinari, di modo che la situazione che si è venuta a verificare pregiudica la capacità decisionale e gestionale degli enti, in particolare per quanto riguarda la delicatissima e complessa procedura di esame e di approvazione dei bilanci previsionali e consuntivi;

in maniera particolare il maggiore ente previdenziale, ovvero l'INPS, non ha ancora approvato il bilancio consuntivo per il 2007, adempimento che avrebbe dovuto essere effettuato entro maggio 2008 –; non è stata ancora predisposta la seconda nota di variazione del bilancio 2008, e non è ancora stato redatto il preventivo per il 2009;

dall'esame della manovra di bilancio all'attenzione del Parlamento emerge che all'INPS verranno tagliati 4 miliardi di euro di trasferimenti (con una riduzione quindi da 79 a 75 miliardi) che saranno ripianati attingendo al Fondo lavoratori dipendenti;

il Fondo stesso azzera in questo modo il proprio attivo. Ciò produrrà un disavanzo che verrà ripianato a sua volta attingendo al Fondo lavoratori parasubordinati alimentato dai giovani precari che ancora non dispongono dei requisiti per richiedere il trattamento pensionistico,

si chiede di sapere:

per quali ragioni non si sia proceduto, come doveroso, al varo dei decreti di nomina dei Consigli di indirizzo e vigilanza e dei Consigli di amministrazione degli enti utilizzando invece, in modo improprio l'istituto

del commissariamento e, comunque, derogando al principio sin qui seguito secondo cui la rappresentanza del CIV spetta ad un rappresentante delle parti sociali per evitare la coincidenza tra controllore e controllato;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di impedire che la situazione descritta pregiudichi gravemente la stessa legittimità delle determinazioni gestionali;

secondo quali tempistiche si intenda procedere al varo dei decreti di nomina dei componenti dei Consigli di indirizzo e vigilanza e dei Consigli di amministrazione degli enti;

quali correzioni si intendano promuovere alle politiche di bilancio al fine di evitare che ai giovani precari sia richiesto di contribuire al ripianamento anche dei *deficit* di gestione prodotti dalla politica finanziaria del Governo rispetto all'azzeramento dell'attivo del Fondo lavoratori dipendenti.

Interrogazione sul licenziamento di personale attivo a livello sindacale all'interno di un'azienda nel foggiano

(3-00486) (22 gennaio 2009)

MONGIELLO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la provincia di Foggia si segnala negativamente per il più basso tasso di occupazione femminile in Italia e per uno tra i più elevati indici di disoccupazione giovanile;

in tale problematico contesto territoriale si segnala il licenziamento di quattro donne dipendenti della Servizi Informatici srl, società che opera a San Severo (Foggia), anche al servizio di due istituti di credito, e che contava 22 addetti;

a subire l'allontanamento dal posto di lavoro sono state le sole assunte – tre con contratto a tempo indeterminato, una con contratto triennale di apprendistato – iscritte alla Cgil;

il licenziamento, peraltro sottoscritto dall'ex amministratore delegato della società, è avvenuto immediatamente a ridosso dell'iscrizione al sindacato e della nomina della delegata aziendale;

per tali ragioni, anche a seguito del fallimento di ogni trattativa con l'azienda, la Cgil ha deciso di impugnare il licenziamento prefigurando una condotta antisindacale;

nella sola provincia di Foggia sono ormai una decina i casi in cui il sindacato è costretto ad invocare la tutela *ex* articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per contrastare licenziamenti dubbi sotto il profilo procedurale, la cui frequenza lascia presumere l'esistenza di una sorta di strategia di contenimento e/o annullamento dell'azione sindacale all'interno delle aziende,

si chiede di sapere:

quali misure e provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire il ripristino della piena legalità e agibilità sindacale all'interno della Servizi Informatici srl;

in generale, quali iniziative intenda adottare per scongiurare il rischio che la crisi economica in atto sia strumentalizzata dalle imprese al fine di comprimere il diritto costituzionalmente garantito allo svolgimento dell'attività sindacale.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 156-*bis* del Regolamento, sulla crisi dell'azienda Antonio Merloni S.p.A.

(2-00030 *p. a.*) (25 settembre 2008)

FIORONI, AGOSTINI, DI GIROLAMO Leopoldo, RUTELLI, AMATI, MAGISTRELLI, MORRI, TONINI, ARMATO, BUBBICO, GRANAIOLA, SANGALLI, SBARBATI, BLAZINA, BIONDELLI, GHEDINI, PASSONI, NEROZZI, ANDRIA, BAIO, BARBOLINI, BOSONE, CERUTI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, DE LUCA, DEL VECCHIO, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, RANUCCI, SERRA, SCANU, VIMERCATI, VITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il gruppo «Antonio Merloni S.p.A.», *leader* nella produzione di elettrodomestici, occupa circa 5.000 lavoratori addetti agli stabilimenti distribuiti nei territori di Umbria e Marche, oltre ad altre centinaia di addetti nello stabilimento di Reggio Emilia;

il perdurante stato di crisi dell'azienda, i gravi problemi finanziari che stanno emergendo e la prospettiva attuale di centinaia e forse migliaia di esuberi, configurerebbero un forte ridimensionamento produttivo e occupazionale degli stabilimenti Merloni dai riflessi allarmanti per centinaia di famiglie e per le condizioni complessive di una vastissima area del territorio delle due regioni che verrebbero pesantemente penalizzate;

le regioni Umbria e Marche, insieme a tutte le altre istituzioni dei territori interessati, hanno attivato un tavolo permanente interregionale per affrontare le conseguenze della crisi dell'azienda con l'impegno prioritario di salvaguardare i posti di lavoro dei dipendenti del gruppo, ma anche delle aziende dell'indotto;

la fortissima preoccupazione per il futuro dell'azienda e degli occupati ha portato nelle ultime settimane ad una massiccia mobilitazione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali; da ultimo le manifestazioni del 14 luglio 2008 a Nocera Umbra (Perugia) e del 19 settembre 2008 a Fabriano (Ancona) hanno visto anche la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni locali, regionali e di parlamentari;

tra l'altro, la mancata presentazione di un nuovo piano industriale per il risanamento e il rilancio dell'azienda rappresenta un ulteriore motivo di apprensione per migliaia di lavoratori e per le loro famiglie;

le istituzioni e le parti sociali del territorio di Umbria e Marche hanno fino ad ora perseguito con il massimo sforzo la ricerca di percorsi che salvaguardassero i livelli occupazionali dell'azienda e dell'indotto e ritengono che spetti ora al Governo dare il proprio contributo per la risoluzione della crisi, anche in considerazione della circostanza che, per l'alto numero dei lavoratori occupati e per la dimensione sovra-regionale del territorio interessato, l'emergenza si configura di rilevanza nazionale,

si chiede di sapere:

quali urgenti misure il Governo intenda adottare per contrastare il grave stato di crisi finanziaria che ha investito l'azienda Antonio Merloni;

quali urgenti iniziative si intendano mettere in campo per affrontare i problemi occupazionali e le ripercussioni economiche e sociali derivanti dalla grave crisi che ha investito l'azienda Antonio Merloni e per scongiurare un'ulteriore contrazione del tessuto imprenditoriale e produttivo del vasto territorio interessato;

se, a fronte di tale grave situazione, non si ravvisi la necessità di attivare urgentemente un tavolo istituzionale tra Governo, Regioni e i vari soggetti interessati al fine di individuare le misure strutturali idonee a limitare gli effetti negativi sul piano occupazionale;

se, inoltre, non si ritenga che ricorrano le condizioni per la proclamazione dello stato di crisi e la conseguente attivazione di tutti gli strumenti connessi a tale provvedimento;

quali iniziative, in fine, si intendano adottare per incentivare la reindustrializzazione della zona e favorire la creazione di una nuova leva occupazionale, anche al fine di consentire la ricollocazione delle maestranze fino ad oggi impiegate negli stabilimenti dell'azienda Merloni.

Interrogazione sul rinnovo di alcune cariche statutarie della fondazione Ugo Bordoni

(3-00362) (04 novembre 2008)

VIMERCATI, VITA. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

sotto la vigilanza del Ministero dello sviluppo economico, opera la Fondazione Ugo Bordoni, ente morale senza fine di lucro, riconosciuto dalle legge 16 gennaio 2003, n. 3, come istituzione privata di alta cultura, avente lo scopo di effettuare e sostenere ricerche e studi scientifici e applicativi nelle materie delle comunicazioni, dell'informatica, dell'elettronica e dei servizi multimediali in genere, al fine di promuovere il progresso scientifico e l'innovazione tecnologica;

con decreto ministeriale adottato nel 2007 si era provveduto alla nomina del professor Maurizio Dècina, ordinario di telecomunicazioni

presso il Politecnico di Milano, a presidente del Consiglio d'amministrazione della Fondazione Ugo Bordoni;

nel maggio 2007 il Consiglio d'amministrazione della Fondazione Ugo Bordoni aveva nominato il professor Antonio Sassano, ordinario di ricerca operativa presso l'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma, direttore generale della Fondazione;

dopo l'entrata in carica del nuovo Consiglio di amministrazione e del nuovo direttore generale la Fondazione ha conosciuto un importante rilancio; ha raccolto in questi due anni grandi meriti, anche a livello internazionale, nell'attività di coordinamento strategico e pianificazione dello spettro dopo gli accordi di Ginevra conclusi nel 2006, di salvaguardia del patrimonio frequenziale italiano dopo la confusa situazione dei decenni precedenti, di impostazione del lavoro tecnico per la gestione della fase di *switch over* digitale e per la guida del processo di digitalizzazione per aree regionali; è tornata ad essere, grazie al lavoro svolto in questi due anni, un importante centro di ricerca di eccellenza, restaurando prestigio e considerazione di sé anche all'interno del personale della Fondazione stessa;

il 28 ottobre 2008 il Consiglio di amministrazione della Fondazione Ugo Bordoni ha accettato le dimissioni rassegnate dai propri incarichi del professor Maurizio Decina e del professor Antonio Sassano;

occorre quindi procedere alla nomina di un nuovo consigliere d'amministrazione da parte del Ministero dello sviluppo economico e del nuovo direttore generale della Fondazione Ugo Bordoni da parte del Consiglio d'amministrazione;

il direttore generale, per disposizione statutaria della Fondazione, è nominato tra esperti dotati di elevata professionalità in campo tecnico e gestionale per attività di ricerca e consulenza nelle materie citate in premessa;

considerato che:

notizie pubblicate sugli organi di stampa riferiscono della proposta di nominare il dottor Alberto Di Luca, già parlamentare di Forza Italia, presidente del Comitato bicamerale di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza e controllo sull'attività dell'unità nazionale di Europol e di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, attualmente Vice Presidente della società A.T.M. Servizi, direttore generale della Fondazione Ugo Bordoni;

l'esperienza professionale del dottor Alberto Di Luca non appare corrispondente ai criteri richiesti per la nomina a direttore generale della Fondazione Ugo Bordoni,

si chiede di sapere:

quali criteri intenda adottare il Ministro in indirizzo per la nomina del consigliere d'amministrazione della Fondazione Ugo Bordoni in sostituzione del dimissionario professor Maurizio Dècina;

se risponda al vero quanto riportato dalla stampa in ordine alle indiscrezioni sulla nomina del dottor Alberto di Di Luca a direttore generale

della Fondazione Ugo Bordoni e quali siano i suoi meriti curricolari nel campo di attività della Fondazione Ugo Bordoni;

se il Governo, nell'ambito dell'attività di vigilanza che gli compete, ritenga che la nomina del dottor Alberto Di Luca soddisfi i criteri previsti dallo statuto della Fondazione Ugo Bordoni;

ove le indiscrezioni di stampa fossero infondate, con quali modalità, attraverso quali criteri e con quali nomi il Governo, sempre nell'ambito dell'attività di vigilanza che gli compete, ritenga di assicurare continuità di eccellenza nella sostituzione del direttore generale della Fondazione Ugo Bordoni, incarico finora retto con indiscusso prestigio dal professor Antonio Sassano.

Interrogazione sulla messa in sicurezza dell'impianto Sogin di Saluggia (Vercelli)

(3-00170) (23 luglio 2008)

DELLA SETA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

Sogin è la società costituita nel 1999, nell'ambito della riforma del sistema elettrico nazionale e ha come missione lo smantellamento (ovvero il *decommissioning)* degli impianti nucleari e la gestione dei rifiuti radioattivi;

Sogin opera secondo gli indirizzi strategici formulati dal Ministero dello sviluppo economico;

a Sogin sono state conferite le quattro centrali nucleari italiane di Trino (Vercelli), Caorso (Piacenza), Latina e Garigliano di Sessa Aurunca (Caserta);

nel 2003 le sono stati affidati in gestione gli impianti di ricerca sul ciclo del combustibile dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (Enea) (l'impianto Eurex di Saluggia, Vercelli, gli impianti Opec e Ipu della Casaccia di Roma, l'impianto Itrec di Rotondella, Matera), mentre l'impianto di Bosco Marengo (Alessandria) è stato acquisito nel 2005;

nello stesso 2003 il generale Carlo Jean, Presidente della Sogin, è stato nominato Commissario delegato per la messa in sicurezza dei materiali nucleari, dotandolo a tal fine di ampi poteri in deroga a norme e leggi attraverso il potere di emanare ordinanze;

il 7 agosto 2004, in un comunicato stampa, Sogin annunciava che l'impianto di cementazione dei rifiuti liquidi dell'Eurex di Saluggia, denominato Cemex, sarebbe potuto entrare in funzione nel 2007 e che il nuovo parco serbatoi, costruito per ospitare con maggior sicurezza i rifiuti liquidi prima citati, sarebbe stato pronto per la fine del 2005;

il 3 novembre 2005 incominciavano, piuttosto che finire, i lavori per i serbatoi suddetti;

il 21 dicembre 2005, in un'audizione presso la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti del Senato, il generale Jean dichiarava che la questione di Saluggia avrebbe dovuto essere risolta definitivamente per la fine del 2011, con la cementazione del liquido radioattivo, prorogando di quattro anni quanto dichiarato da Sogin stessa nell'agosto dell'anno precedente;

il 24 febbraio 2006, il generale Jean emanava un'ordinanza per permettere la costruzione, sempre a Saluggia, del deposito D/2 destinato a ospitare i rifiuti solidi a bassa radioattività già immagazzinati presso l'impianto Eurex e quelli che sarebbero arrivati dalle operazioni dell'impianto Cemex;

nel maggio 2006 diverse agenzie di stampa lanciavano la notizia di rilasci incontrollati di liquidi radioattivi, dovuti a un trasudamento dalla piscina dell'impianto Eurex, che ospitava ancora 52 elementi di combustibile irraggiato provenienti dalla centrale di Trino, con conseguente rischio di inquinamento delle falde acquifere;

il 28 settembre 2006, presso la 13 Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, il Presidente della Sogin, Carlo Jean, e l'amministratore delegato della società, Giuseppe Nucci, hanno illustrato un piano per la messa in sicurezza lampo per l'impianto Eurex di Saluggia;

in detta audizione si segnalava che il materiale, che si trova attualmente presso l'impianto Eurex di Saluggia, sarebbe stato trasferito presso il deposito di Avogadro e questa secondo i vertici della Sogin appariva come l'unica soluzione facilmente e rapidamente perseguibile;

Giuseppe Nucci, in quella sede, precisava che comunque il trasferimento delle 52 barre della piscina dell'Eurex ad Avogadro era semplicemente una fase di transizione, in attesa del trasferimento in Francia;

in data 9 maggio 2007 la società francese Areva e la Sogin firmavano un contratto di oltre 250 milioni di euro relativamente al trattamento di 235 tonnellate di combustibile nucleare esaurito, per il riprocessamento in Francia del combustibile nucleare italiano;

nel settembre 2007, presso il Ministero dello sviluppo economico, l'allora ministro Pier Luigi Bersani ha incontrato gli amministratori degli enti locali interessati alla messa in sicurezza degli impianti Sogin di Saluggia;

il ministro Bersani avviava e concludeva le trattative con la francese Areva per trasportare al centro di Cap La Hague tutti i combustibili nucleari ancora immagazzinati negli impianti italiani;

la rimozione del combustibile, irraggiato dalla piscina dell'impianto Eurex verso il deposito di Avogadro, è avvenuta alla fine del 2007 e le operazioni di bonifica della piscina stessa sono terminate poche settimane fa;

considerato che:

la decisione del trasferimento del materiale radioattivo presso il deposito di Avogadro è stata fortemente criticata da cittadini e dagli ammi-

nistratori locali di Saluggia, contrari ad una collocazione, sebbene provvisoria, presso il deposito Avogadro di Saluggia;

dal giugno 2006 sono state depositate, presso il Comune di Saluggia, 2.115 firme di cittadini e di abitanti dei paesi limitrofi che chiedono che i rifiuti liquidi radioattivi vengano messi in sicurezza solidificandoli, ma soprattutto che vengano trasportati quanto prima in un luogo più sicuro, che il Governo deve individuare al più presto;

nel mese di giugno 2008 è stata recapitata, da tecnici della Sogin, a tutti i cittadini del territorio di Saluggia, una lettera a firma del Sindaco, Marco Pasteris, cui si allegava un opuscolo informativo realizzato dalla stessa Sogin, che gestisce l'attività di smantellamento dell'impianto nucleare Eurex;

nella stessa si fa presente che la Sogin è in grado di lavorare celermente e in condizioni di massima sicurezza;

allo stesso tempo, si tace il fatto che lo svuotamento del deposito di Avogadro avverrà per ultimo, in quanto la Sogin non ha disponibilità dei contenitori di trasporto, i quali sono ancora in fase di costruzione presso una società francese;

si tace il fatto che, ad oggi, dopo quattro anni di lavoro, non si sa ancora quando verrà costruito l'impianto Cemex e non si è mai chiesto conto alla Sogin di questi ritardi, che non possono essere imputati al Comune o ai cittadini;

si tace il fatto che la perdita dell'acqua dalla piscina era nota da tempo e le azioni correttive sono state prese con ampio ritardo;

si tace inoltre in ordine all'opportunità di accertare se vi siano eventuali responsabilità della Sogin per supposte contaminazioni ai danni di operatori, dovute ad operazioni routinarie di pulizia della piscina di Eurex,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno chiedere alla Sogin, e procedere direttamente alla relativa verifica, le necessarie garanzie circa la sicurezza dei lavoratori di ditte esterne che operano all'interno dell'impianto Eurex e l'impatto sul territorio delle operazioni finora poste in essere;

se non ritengano doveroso individuare tempestivamente un deposito nazionale unico, mantenendo in essere i piani ed i programmi già individuati dal decreto emanato nel mese di febbraio 2008 dall'allora Ministro dello sviluppo economico Bersani;

se intendano chiarire i reali tempi di messa in sicurezza del sito di Saluggia e dell'allontanamento dal territorio di Saluggia dei rifiuti solidi prodotti dall'impianto Cemex, oggetto di valutazione di impatto ambientale;

se non si ritenga opportuna la redazione di piani di emergenza che chiariscano quali siano le azioni di messa in sicurezza attuate per proteggere la popolazione di Saluggia e dei comuni limitrofi, in considerazione soprattutto della presenza in tali aree dei pozzi dell'acquedotto del Mon-

ferrato, il quale serve un centinaio di comuni, nel territorio compreso fra Casale, Asti ed Alessandria, per un totale di circa 100.000 abitanti.

Interrogazione sulla chiusura dello stabilimento Miroglio di Ginosa (Taranto)

(3-00243) (24 settembre 2008)

GASPARRI, FERRARA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il gruppo Miroglio, con sede ad Alba (Cuneo), nel 1995 ha ottenuto l'autorizzazione per la realizzazione di due stabilimenti tessili per la filatura e la tessitura in provincia di Taranto, esattamente nei comuni di Ginosa e Castellaneta, che avrebbero dovuto creare circa 450 posti di lavoro;

Miroglio per la realizzazione dei due stabilimenti, costruiti tra il 1995 ed il 1997, ha usufruito dei fondi derivanti dalla legge n. 181 del 1989 per la deindustrializzazione del Mezzogiorno per una somma pari circa 160 miliardi di lire;

relativamente al predetto finanziamento di 160 miliardi di lire, i fondi propri impiegati da Miroglio per l'investimento erano pari a circa il 20 per cento dell'intero finanziamento, mentre per la restante parte, la più ingente, Miroglio ha ottenuto circa il 50 per cento a fondo perduto ed il restante 30 per cento come fondo agevolato;

lo stabilimento Miroglio di Castellaneta già nel 2003 veniva individuato come stabilimento «debole» da chiudere. Nella primavera del 2004 lo stabilimento Miroglio di Castellaneta veniva realmente e definitivamente chiuso, provocando la fine delle attività lavorative per circa 120 dipendenti, con conseguente mobilità di parte dei lavoratori presso altre industrie (stabilimento siderurgico ILVA di Taranto) e lo spostamento di 60 dipendenti nello stabilimento Miroglio di Ginosa;

nel 2004 Miroglio ha sottoscritto un nuovo accordo con il Ministero del lavoro con la conseguente prima richiesta di mobilità per 40 dipendenti ed un piano di risanamento industriale;

nel 2005 Miroglio ha presentato una nuova richiesta di mobilità per altri 40 dipendenti, passando in tal modo da 350 dipendenti a 260 dipendenti;

nel 2006 Miroglio ha chiesto la cassa integrazione per un anno (dal 13 marzo 2006 al 13 marzo 2007) per altre 65 unità, presentando un piano industriale di risanamento per l'area tessitura dello stabilimento di Ginosa. Lo stabilimento di Ginosa, a seguito della realizzazione degli interventi previsti nel piano stesso, veniva destinato alla realizzazione di una diversa strategia produttiva che avrebbe dovuto puntare a guadagnare le sole quote di mercato libere: pronto moda per i leader di mercato europeo. Si trattava, nel dettaglio, della produzione per l'interno Miroglio di articoli esclusivi e per l'esterno di camiceria greggia e tinta in filo, articoli serici

ad alta tecnologia, articoli di alta gamma per abbigliamento maschile e femminile in cotone, velluti e fustagni per aziende leader di settore. Per la realizzazione di questo rilancio dello stabilimento di Ginosa Miroglio nel 2005 e nel 2006 ha investito oltre 1,5 milioni di euro per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari e per l'adeguamento della sala unica di tessitura;

nel settembre del 2008, pochi giorni dopo lo svolgimento di un Consiglio comunale monotematico ed aperto al pubblico sulla crisi dello stabilimento Miroglio di Ginosa, di cui si ventilava la chiusura totale e definitiva e che aveva messo in agitazione tutti i lavoratori dello stabilimento di Ginosa, rappresentanti del gruppo Miroglio si sono recati pressa la sede tarantina di Confindustria per comunicare la volontà della Miroglio di cessare tutte le attività presso lo stabilimento Miroglio di Ginosa;

a seguito delle proteste dei lavoratori si è svolto a Roma presso il Ministero del lavoro il giorno 15 settembre 2008 un incontro tra sindacati, lavoratori, amministratori locali e regionali e Miroglio per discutere della vertenza e per trovare soluzioni che possano salvaguardare tutti i lavoratori dello stabilimento Miroglio di Ginosa;

in tale sede si è unanimemente deciso di sospendere le procedure di licenziamento dei 233 lavoratori dello stabilimento della Miroglio di Ginosa e di aggiornare il tavolo di concertazione presso il Ministero del lavoro al 30 settembre 2008;

tutti i lavoratori e le lavoratrici della Miroglio di Ginosa sono altamente qualificati professionalmente, tutti di età compresa tra i 30 ed i 45 anni, decisamente lontani dall'ottenimento dei benefici pensionistici;

il gruppo Miroglio ha delocalizzato parte della propria attività realizzando stabilimenti industriali in Paesi come la Bulgaria e la Tunisia, anche grazie agli utili di produzione rivenienti dalle attività lavorative svolte preso lo stabilimento Miroglio di Ginosa che ha sempre dato ottimi risultati;

il gruppo Miroglio è azienda *leader* mondiale nel settore della filatura e della tessitura che gode di ottima salute, come dimostra il fatturato consolidato del gruppo Miroglio per il 2007 che è stato pari a 1,032 miliardi di euro, il 7,1 per cento in più dell'anno precedente a perimetro costante, cioè al netto della vendita delle attività bulgare (tessuti e filati di lana), con un risultato operativo pari a 40.2 milioni di euro (+12,8 per cento) e l'utile netto a 35,8 milioni di euro, quintuplicato rispetto al 2006;

fanno parte del gruppo Miroglio numerosi marchi del settore abbigliamento che hanno ottenuto nel 2007 delle ottime *performance* sul mercato, come quelle dei marchi Motivi ed Elena Mirò che hanno realizzato, ciascuno, nel 2007 ricavi per 160 milioni di euro;

tali positivi e lusinghieri risultati di mercato e di bilancio sono nettamente in contrasto e contraddizione con la scelta di Miroglio di cessare definitivamente l'attività dello stabilimento di Ginosa;

il gruppo Miroglio, attraverso una discutibilissima strategia aziendale fatta di richieste inaccettabili per i lavoratori, che finora ha provocato

comunque una costante riduzione della forza lavoro, mira certamente ad un definitivo disimpegno dell'azienda nel territorio di Ginosa,

si chiede di conoscere:

i contratti sottoscritti tra il gruppo Miroglio, Sviluppo Italia ed il Ministero dello sviluppo economico (ex Ministero dell'industria) in occasione del finanziamento pubblico *ex* legge n. 181 del 1989, pari a circa 80 milioni di euro, ottenuto dal gruppo Miroglio per la realizzazione degli stabilimenti di Ginosa e Castellaneta;

gli obblighi del gruppo Miroglio successivi e relativi agli ulteriori accordi sottoscritti con il Ministero dello sviluppo economico, con il Ministero del lavoro e con le organizzazioni sindacali di categoria in occasione delle crisi di settore del 2003, del 2004, del 2005 e del 2006;

se sia vero che alcuni macchinari acquistati con i finanziamenti pubblici sono stati trasferiti presso altri stabilimenti esteri (Bulgaria, Tunisia) o nazionali del gruppo Miroglio, operando in tal modo una vera e propria violazione delle regole del mercato e della concorrenza in danno dello stabilimento Miroglio di Ginosa e dei suoi lavoratori;

quali e quanti macchinari siano stati trasferiti dallo stabilimento Miroglio di Ginosa presso altri stabilimenti del gruppo Miroglio e con quali motivazioni;

quali iniziative il Governo intenda assumere al tavolo delle trattative istituito presso il Ministero del lavoro per la salvaguardia occupazionale e professionale di tutti i lavoratori dello stabilimento Miroglio di Ginosa.

Interrogazione sulle iniziative riguardanti il sostegno al polo petrolchimico di Porto Marghera

(3-00318) (21 ottobre 2008)

DONAGGIO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

nel dicembre 2006, al fine di rilanciare il settore industriale della chimica nell'area di Venezia, è stato firmato un accordo di programma, nel quale si prevedeva l'acquisto da parte della società Ineos Italia degli impianti di produzione del cloro, necessario per fare il CVM, di proprietà della società Syndial (gruppo ENI);

l'esito positivo della suddetta compravendita veniva subordinata alla concessione della valutazione di impatto ambientale su due progetti: la sostituzione delle inquinanti celle a mercurio con le celle a membrana e il bilanciamento delle produzioni di CVM (materia prima) con la produzione di PVC (prodotto semilavorato), che arrivarono regolarmente nel 2006 e nel 2008;

l'accordo di programma prevedeva, inoltre, investimenti sugli impianti di *craker* della società Polimeri Europa (ENI) e la raffineria di Ve-

nezia, la sostituzione di una vecchia centrale termoelettrica di proprietà di Polimeri Europa con una nuova centrale termoelettrica da parte di Ineos per ridurre il costo energetico delle produzioni chimiche di Porto Marghera ed, infine, l'impegno da parte dell'ENI di assumere i lavoratori della Dow Chemical che aveva chiuso gli impianti di Porto Marghera;

a due anni di distanza, nel luglio 2008, l'Ineos Italia ha dichiarato il proprio disimpegno dai siti produttivi italiani (a Porto Marghera e in Sardegna), a causa degli ingenti debiti accumulati che la controllante Ineos Group non aveva più intenzione di ripianare. Per tali motivi la società ha preannunciato il possibile ricorso ai liquidatori e la messa in vendita degli impianti;

l'eventuale chiusura degli impianti di CVM a Porto Marghera provocherebbe, sotto l'aspetto produttivo, la chiusura di tutto il ciclo cloro degli impianti della Syndial e l'inevitabile messa in discussione di tutto il Petrolchimico di Porto Marghera con un effetto domino nel petrolchimico veneziano, ma anche con riflessi pesanti sui siti di Mantova, Ravenna e Ferrara;

sotto l'aspetto occupazionale, solo a Porto Marghera ci sarebbero circa 5.000 lavoratori in esubero, con scarse possibilità di ricollocazione. Altrettanti potrebbero essere i lavoratori coinvolti nella chiusura degli impianti del nordest;

al fine di evitare tale inatteso disastro, da subito le amministrazioni Comunali di Venezia e Porto Marghera, la Provincia di Venezia e la Regione Veneto si sono attivate presso il Ministero dello sviluppo economico e l'ENI al fine di trovare una soluzione per salvare il Polo petrolchimico;

l'Eni ha subito affermato di non essere interessata a riaprire il *core business* della chimica, abbandonato nel lontano 1992;

il Ministro dello sviluppo economico ha più volte confermato la strategicità della petrolchimica e ribadito l'impegno di trovare una soluzione alla possibile chiusura della produzione di CVM;

dopo vari consigli di amministrazione, Ineos Italia, pur avendo rinviato la decisione di messa in liquidazione della società, ha fermato gli impianti e messo in mobilità 300 dipendenti;

lo scorso 10 ottobre 2008 la società Ineos Italia ha sottoscritto con il gruppo Videa di Floriano Sartor, operante nel settore dei ponteggi e manutenzione, un pre-accordo di vendita degli impianti CVM di Porto Marghera subordinato alla disponibilità da parte dell'ENI di cessione degli impianti di Syndial del ciclo cloro;

l'ENI ha sempre dichiarato la sua disponibilità a cedere gli impianti onorando l'accordo di programma del 2006;

il 22 ottobre 2008 è previsto un incontro fra la Ineos italia, l'ENI e il gruppo Videa, per la firma definitiva dell'accordo di compravendita dei suddetti impianti CVM di Porto Marghera,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno che Ineos italia, l'ENI e il gruppo Videa sottoscrivano l'accordo di compravendita degli

impianti di produzione del cloro e se in particolare l'ENI intenda favorire l'esito positivo della vicenda;

quali iniziative intendano adottare, qualora le parti non raggiungano un accordo, al fine di salvaguardare il Polo petrolchimico di Porto Marghera e di garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

Interrogazioni sugli stabilimenti del Gruppo Safilo in provincia di Udine

(3-00625) (18 marzo 2009)

SARO, COLLINO, PEGORER, PERTOLDI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

il 22 gennaio 2009 il primo firmatario della presente interrogazione presentava l'atto di sindacato ispettivo n. 4-01030 al Ministro per lo sviluppo economico (a tutt'oggi senza risposta) avente ad oggetto lo stato di precarietà in cui versano i lavoratori del Gruppo Safilo occupati negli stabilimenti di Martignacco e Procenicco in provincia di Udine;

considerato che:

il 14 marzo 2009 la Guardia di finanza di Trieste, a conclusione di un sopralluogo effettuato nello stabilimento di Precenicco, ha apposto i sigilli al magazzino che contiene i materiali lavorati;

secondo indiscrezioni di stampa, alla base di tale operazione vi sarebbe un carico di occhiali con marchio contraffatto sequestrato al Sud e destinato ai rivenditori del napoletano;

detta operazione getta un'ulteriore e inquietante ombra sulla già precaria situazione dei lavoratori del Gruppo Safilo presso lo stabilimento di Precenicco;

in detta situazione si moltiplica una ridda di voci relative ad un paventato rischio di chiusura dello stabilimento;

alcuni lavoratori del citato stabilimento di Precenicco hanno dato vita ad un *sit-in* spontaneo all'esterno dei cancelli della fabbrica per chiedere alla dirigenza di manifestare gli intendimenti relativi alla strategia aziendale,

gli interroganti chiedono ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, di sapere se siano a conoscenza di quanto sopra esposto e, in caso affermativo:

se e in quali modi intendano intervenire al fine di dare piena attuazione alle normative vigenti in tema di difesa del *made in Italy* tutelando, in tal modo, sia i prodotti certificati italiani sia il reddito di tutti quei lavoratori che tali prodotti concorrono a fabbricare, in special modo quelli degli stabilimenti Safilo di Precenicco e Martignacco;

se e in quali modi intendano adoperarsi al fine di evitare che il sequestro citato in premessa possa compromettere la già delicata situazione

industriale del Gruppo Safilo, allo stato in fase di ricapitalizzazione finanziaria, necessaria per il prosieguo dell'attività lavorativa;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di assicurare, preso atto del particolare momento di crisi, il mantenimento delle fabbriche Safilo in Friuli e, in parallelo, anche la tutela e il rilancio dell'intero comparto industriale friulano.

(3-00677) (08 aprile 2009)

SARO, COLLINO, PEGORER, PERTOLDI, BLAZINA, CAMBER, PITTONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che il primo firmatario della presente interrogazione ha già presentato al Ministro in indirizzo due atti di sindacato ispettivo (4-01030 e 3-00625), a tutt'oggi rimasti senza risposta, riguardanti la crisi del Gruppo Safilo SpA, prestigiosa azienda internazionale, *leader* nel settore dell'occhialeria, che annovera solo negli stabilimenti italiani 780 posti di lavoro a rischio;

considerato che:

fondi americani – *private equity* – avrebbero manifestato interesse ad intervenire per la ricapitalizzazione e riqualificazione della Safilo;

affinché la suddetta operazione possa concretizzarsi, ad avviso degli interroganti è necessario che il Governo, nel quadro di una ricapitalizzazione, si adoperi presso i principali istituti di credito esposti (Unicredit e Banca Intesa), al fine di ottenere una ricontrattazione del debito;

per consentire il rilancio dell'azienda è necessario, altresì, che venga definito un piano industriale finalizzato, da una parte al mantenimento dei siti industriali friulani di Martignacco e Precenicco (Udine) – siti che si sono distinti per i loro elevati *standard* qualitativi – e dall'altro venga individuata una serie di interventi che volti ad impedire la delocalizzazione della produzione industriale in Cina attraverso il rispetto delle norme che tutelano il *Made in Italy;*

preso atto che il 20 marzo 2009, nell'ambito di un incontro tenutosi presso la sede della Regione Friuli, il Ministro per lo sviluppo economico, ha assicurato l'interesse e l'impegno del Governo per la Safilo ed ha annunciato l'apertura di un tavolo di confronto tra azionisti, istituzioni regionali, enti locali e sindacati al fine di impedire tagli di personale,

gli interroganti chiedono al Ministro in indirizzo di sapere:

se e in che modo intenda intervenire al fine di favorire il mantenimento degli stabilimenti friulani della Safilo;

se intenda adoperarsi, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di indurre i principali istituti di credito a rimodulare il debito alle aziende del Gruppo Safilo presenti sul territorio nazionale e consentire, quindi, il rilancio della produzione;

se sia prevista la definizione di un piano industriale atto al rilancio della Safilo;

se e quando è previsto l'avvio del tavolo annunciato dal Ministro durante l'incontro dello scorso marzo;

se e quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere al fine di garantire il rispetto delle norme che tutelano il *made in italy* e, nel contempo, impedire la delocalizzazione della produzione verso i cosiddetti 'paradisi fiscali'.

Allegato B

Tabelle allegate all'intervento del sottosegretario Viespoli in risposta all'interrogazione 3-00486

Flusso dei disoccupati "usciti" dallo stato di disoccupazione (per: avviamento, inottemperanza patto di servizio, rifiuto offerta congrua di lavoro, rifiuto proposta di inserimento/riqualificazione (ex. D.Lgs. 297/2002

	Flusso mensile delle uscite dalla disoccupazione				
	Donne	*Durata della disoccupazione degli usciti dalla disoccupazione*			
		≤ 3 mesi	*da 4 a 6 mesi*	*da 7 a 12 mesi*	*> 12 mesi*
Gennaio 2008	350	160	20	40	130
febbraio	288	119	19	30	120
marzo	272	118	19	27	108
aprile	377	134	26	44	173
maggio	296	88	27	29	152
giugno	284	89	20	34	141
luglio	302	92	19	22	169
agosto	131	40	5	20	66
settembre	1130	803	15	47	265
ottobre	392	138	18	46	190
novembre	271	78	16	22	155
dicembre	177	65	8	16	88

	Flusso mensile delle uscite dalla disoccupazione				
	di cui donne >25 anni	*Durata della disoccupazione degli usciti dalla disoccupazione*			
		≤ 3 mesi	*da 4 a 6 mesi*	*da 7 a 12 mesi*	*> 12 mesi*
Gennaio 2008	259	120	15	29	95
febbraio	230	94	18	27	91
marzo	219	91	17	20	91
aprile	295	106	15	34	140
maggio	217	83	20	17	117
giugno	195	59	14	22	100
luglio	208	56	11	14	127
agosto	96	24	2	18	52
settembre	1067	780	7	40	240
ottobre	304	93	16	36	159
novembre	201	59	9	14	119
dicembre	126	48	4	11	63

Flusso mensile – accesso alle politiche

Flusso mensile dei disoccupati che hanno avuto accesso alle politiche [redacted]

Anno	*flusso delle persone immediatamente disponibili al lavoro che hanno ricevuto un colloquio di orientamento*			
	Totale	*di cui > 25 anni*	*Donne*	*di cui donne > 25 anni*
Gennaio 2008	4	3	0	0
febbraio	5	4	4	3
marzo	0	0	0	0
aprile	5	4	3	3
maggio	2	2	1	1
giugno	0	0	0	0
luglio	0	0	0	0
agosto	0	0	0	0
settembre	0	0	0	0
ottobre	0	0	0	0
novembre	98	59	44	25
dicembre	280	162	153	84

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Filippi Alberto, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Montani, Palma, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, per attività della 3ª Commissione permanente; Scarpa Bonazza Buora, per attività della 9ª Commissione permanente; Bianchi, De Lillo e Gramazio, per attività della 12ª Commissione permanente; Boldi, Contini e Del Vecchio, per attività della 14ª Commissione permanente.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Cicchitto Fabrizio, Cota Roberto, Bocchino Italo, Dussin Luciano
Disciplina transitoria per lo svolgimento dei referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione da tenersi nell'anno 2009 (1530)
(presentato in data 23/4/2009)
C. 2389 approvato da 1ª Aff. costit.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Costa Rosario Giorgio
Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di responsabilità per lo smaltimento dei rifiuti speciali e dei rifiuti tossici e nocivi (1525)
(presentato in data 22/4/2009);

senatori Granaiola Manuela, Bubbico Filippo, Garraffa Costantino, Fioroni Anna Rita, Rossi Paolo, Sangalli Gian Carlo, Sbarbati Luciana, Tomaselli Salvatore
Istituzione del dipartimento del turismo nel Ministero dello sviluppo economico e di una società per azioni per la promozione del turismo all'estero (1526)
(presentato in data 23/4/2009);

senatore D'Ambrosio Lettieri Luigi
Norme per la tutela dei consumatori rispetto ai rischi connessi con l'uso di contenitori di plastica contenenti alcool denaturato (1527)
(presentato in data 23/4/2009);

senatore Zanetta Valter
Disposizioni per favorire l'autosufficienza economica, lavorativa e previdenziale dei soggetti portatori di handicap gravi e dei nuclei familiari interessati da gravi casi di disabilità (1528)
(presentato in data 23/4/2009);

senatori Li Gotti Luigi, Belisario Felice, Giambrone Fabio, Caforio Giuseppe, Carlino Giuliana, Lannutti Elio, Mascitelli Alfonso, Pardi Francesco, Pedica Stefano

Disposizioni in materia di arresto obbligatorio in flagranza per il delitto di atti sessuali con minorenne (1529)

(presentato in data 23/4/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Dep. Cicchitto Fabrizio ed altri

Disciplina transitoria per lo svolgimento dei referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione da tenersi nell'anno 2009 (1530)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

C. 2389 approvato da 1ª Aff. costit.

(assegnato in data 23/04/2009);

In sede referente

Commissioni 1ª e 11ª riunite

Delega al Governo per la regolamentazione e prevenzione dei conflitti collettivi di lavoro con riferimento alla libera circolazione delle persone (1473)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 23/04/2009).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera in data 17 aprile 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 20001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2009 (n. 74).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 12ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 13 maggio 2009.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 23 aprile 2009, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, commi 3, 4 e 5, e 9-*bis* della legge 18 aprile 2005, n. 62, e degli articoli 12, commi 2 e 3, e 44 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 – lo schema di decreto legislativo recante modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e al decreto legislativo 17 settembre 2007, n. 164, recante attuazione della direttiva 2004/39/CE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (n. 75).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 2 giugno 2009. Le Commissioni 1ª, 2ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 23 maggio 2009. L'atto è altresì deferito – per il parere relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5ª Commissione, che si esprimerà entro il medesimo termine del 2 giugno 2009.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con lettera in data 9 aprile 2009, ha inviato la relazione concernente il monitoraggio dei contratti di lavoro flessibile nelle Pubbliche Amministrazioni, aggiornata all'aprile 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (Atto n. 176).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Giai ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01369 del senatore D'Alia.

Mozioni

FILIPPI Marco, AMATI, ANTEZZA, ARMATO, BARBOLINI, BASSOLI, BERTUZZI, BIANCHI, BUBBICO, CABRAS, CARLONI, CASSON, CHIAROMONTE, CHIURAZZI, DONAGGIO, D'UBALDO, FISTAROL, FONTANA, GASBARRI, GHEDINI, LEDDI, MAGISTRELLI, MARINO Mauro Maria, MAZZUCONI, MERCATALI, PAS-

SONI, PEGORER, PERTOLDI, RANDAZZO, RANUCCI, ROILO, ROSSI Paolo, SBARBATI, SOLIANI, STRADIOTTO, VIMERCATI. – Il Senato,

premesso che,

secondo recenti previsioni dell'Associazione internazionale del trasporto aereo (IATA), il comparto aereo globale registrerà nel 2009 perdite pari a 3,4 miliardi di euro, con un netto peggioramento rispetto alle stime iniziali del mese di dicembre 2008, quando si parlava di un passivo di 1,8 miliardi di euro. I profitti del settore dovrebbero calare del 12 per cento. Si prevede, inoltre, un drastico calo della domanda nel traffico merci del 13 per cento, con una contrazione del traffico passeggeri nell'anno in corso del 5,7 per cento. Le rendite dovrebbero calare del 4,3 per cento;

in questo quadro, il 13 gennaio 2009, è avvenuto il passaggio di consegne ufficiali della compagnia di bandiera da parte del Commissario liquidatore di Alitalia SpA alla Compagnia aerea italiana (Cai). I 21 soci Cai hanno sottoscritto un impegno finanziario di 847 milioni di euro, mentre il *partner* internazionale, il vettore franco-olandese Air France-KLM, ha acquisito per 323 milioni di euro una quota pari al 25 per cento della Newco Alitalia;

il passaggio dell'ex compagnia di bandiera alla Cai è stato finora contrassegnato da pesanti perdite economico-finanziarie, non solo per il Bilancio dello Stato ma anche per migliaia di cittadini che avevano investito i propri risparmi in Alitalia SpA, la cui quantificazione è ancora incerta;

il costo sociale dell'operazione è altrettanto pesante. La Cai ha deciso di assumere soltanto 12.500 lavoratori, ovvero la somma dell'operativo Alitalia e AirOne ridotto del 30 per cento. Il totale del personale dell'ex Alitalia messo in cassa integrazione, tra piloti, assistenti di volo e personale di terra, è pari a 7.000 dipendenti;

la Cai, nel piano industriale per la Newco, ha previsto il raggiungimento del *break even point* (punto di pareggio) entro il 2010, fissando al 65 per cento il livello medio del coefficiente di occupazione degli aerei *(load factor)*;

preso atto che:

la Cai, sulla base degli accordi sottoscritti in data 31 ottobre 2008 a Palazzo Chigi tra la stessa compagnia e le sigle sindacali interessate, ha disposto che, nei processi di selezione del personale, vengano rispettati, in ordine di priorità, i seguenti criteri organizzativi: a) esclusione dal processo di selezione di coloro che, all'atto dell'avvio delle nuove assunzioni in Cai, e nel periodo di fruizione degli ammortizzatori sociali, maturino i requisiti di pensione entro i sette anni di cassa integrazione guadagni straordinaria e mobilità; b) preferenza, nella selezione del personale di volo, per coloro che siano in possesso dell'abilitazione alla condotta degli aeromobili operativi; c) priorità, nei meccanismi di selezione del personale di terra, per coloro che nell'area manutenzioni abbiano attestati di specializzazione necessari allo svolgimento delle attività manutentive di linea, *hangar*, officine; d) priorità del principio di vicinanza del domicilio/di-

mora/residenza del personale rispetto alla sede/base di destinazione (localizzazione);

sono stati invece derubricati alla qualifica di criteri «soggettivi», e subordinati rispetto ai criteri di cui sopra, quelli relativi all'anzianità di servizio e ai carichi familiari: maternità, figli a carico, situazioni di invalidità e disabilità ai sensi della legge n. 104 del 1992;

in attuazione degli accordi del 14 settembre 2008 relativi al trattamento applicabile al personale già dipendente di società del gruppo Alitalia, è stato convenuto che, a parità di attività di volo effettuata mensilmente, venga corrisposto al personale di volo un trattamento mensile complessivo non inferiore al 93 per cento di quello precedentemente spettante;

sempre in merito a quanto definito da tali accordi, è stato disposto che le aziende Ams (Roma) e Atitech (Napoli) che fanno manutenzione sugli aeromobili di medio raggio (Md80 ed A320) e sui motori, vengano acquisite da una nuova compagine azionaria di cui Cai dovrà possedere il 20 per cento (il restante 80 per cento suddiviso tra Finmeccanica e Fintecna);

considerato che:

in relazione al caso Atitech e Ams, finora, non sono ancora stati rispettati gli accordi definiti a Palazzo Chigi in data 14 settembre 2008. Le attività di manutenzione pesante su medio raggio affidate ad Atitech, nonché quelle di manutenzione sui motori, di competenza di Ams, scaduti i relativi contratti di fornitura per tre mesi, verranno sottoposte a gara, senza che si sia provveduto all'acquisizione delle due società da parte di una compagnia mista Finmeccanica, Fintecna e Alitalia-Cai;

l'avvio della nuova Alitalia è stato contraddistinto da dati d'imbarco passeggeri ampiamente inferiori a quelli attesi: dal 13 gennaio all'11 febbraio 2009, il vettore Cai ha trasportato 1.244.762 passeggeri, con un *load factor* effettivo del 43 per cento, nettamente inferiore al 63 per cento realizzato nel 2008 dalla somma di Alitalia e AirOne. In particolare, i dati di gennaio 2009 evidenziano un fattore di riempimento pari 41 posti ogni 100 per i voli nazionali, di 44 posti ogni 100 per quelli internazionali, di 57 ogni 100 per quelli intercontinentali; nel mese di gennaio 2008, i posti occupati erano in media 51 ogni 100 per i voli nazionali, 55 su quelli internazionali, 73 su quelli intercontinentali;

a distanza di due mesi dall'avvio della nuova Alitalia si registrano forti disagi e disservizi negli aeroporti di Malpensa e Fiumicino, essendosi registrati frequenti ritardi nei voli, numerosi casi di smarrimento bagagli, difficoltà nelle prenotazioni e intasamenti nella gestione degli aeromobili in partenza e in arrivo;

a distanza di tre mesi dall'avvio delle procedure per la cassa integrazione, numerosi lavoratori ex Alitalia in esubero non hanno ricevuto il pagamento dell'indennità, eccezion fatta per l'acconto corrisposto dall'Inps, che ammonta al 15 per cento di quanto avrebbero dovuto ricevere;

gli accordi sottoscritti a Palazzo Chigi, il 14 settembre e il 31 ottobre 2008, sono stati ripetutamente disattesi, a partire dal vincolo concor-

dato di un taglio non superiore al 7 per cento sulle buste paga del personale navigante;

i processi di selezione di migliaia di assistenti di volo e di lavoratori di terra presso la nuova Alitalia sono spesso stati avviati violando la normativa nazionale posta a tutela dei disabili e delle esigenze familiari (maternità, figli a carico e nuclei monoreddito). Sono stati osservati casi di trasferimenti adottati in modo unilaterale, comunicati con minimo preavviso, e realizzati senza seguire i criteri di localizzazione, anzianità aziendale e carichi familiari;

le misure approntate dal Governo per assicurare il rimborso dei titoli azionari e obbligazionari Alitalia non più quotati in borsa dal 26 gennaio 2009 risultano risibili: il fondo da 100 milioni di euro previsto all'articolo 7-*octies* del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, riguarda l'indennizzo di un numero molto ristretto di risparmiatori;

la prolungata inattività dei piloti e personale di volo Alitalia messi in cassa integrazione solleva il problema della scadenza dei brevetti di volo, la cui validità è condizionata dalla capacità, per ognuno di questi dipendenti, di esercitare continuativamente la propria attività professionale. Il mancato rinnovo delle licenze pregiudica definitivamente la possibilità di una loro ricollocazione nel contesto lavorativo del settore aereo;

nonostante il raggiungimento del *break even point* non sia previsto prima del 2010, il basso coefficiente di riempimento dei velivoli (65 per cento) definito dal piano industriale Cai rischia di determinare il licenziamento di circa 1.000 dipendenti,

impegna il Governo:

ad adottare ogni misura utile volta ad assicurare la puntuale applicazione degli accordi sottoscritti tra Alitalia, Cai e sigle sindacali;

ad evitare che la Cai, a causa del basso coefficiente di riempimento degli aerei, proceda nei prossimi mesi al licenziamento di numerosi lavoratori, in considerazione del fatto che il piano industriale prevede il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2010;

ad adoperarsi presso i vertici di Alitalia-Cai per favorire soluzioni di impiego flessibile, quali il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria in rotazione, al *part-time* obbligatorio e al *job sharing*, che consentano a piloti e personale di volo attualmente in cassa integrazione di mantenere la validità dei propri titoli di abilitazione al volo e preservare, quindi, le proprie competenze professionali;

a velocizzare le procedure di riconoscimento e corresponsione delle indennità previste dal sistema di ammortizzatori sociali, corrispondendo integralmente a tutti i lavoratori in esubero l'indennizzo di cassa integrazione;

a garantire la piena applicazione degli accordi sottoscritti a Palazzo Chigi in data 14 settembre 2008, relativi all'acquisizione di Atitech e Ams da parte di una nuova compagine partecipata da Cai;

ad integrare la dotazione finanziaria del fondo di cui all'articolo 7-*octies* del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modifica-

zioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, fino all'integrale copertura degli indennizzi dovuti ai risparmiatori, sia azionisti che obbligazionisti, danneggiati dalla cessione Alitalia.

(1-00127)

Interpellanze

CECCANTI. – *Ai Ministri dell'interno e per i rapporti con le Regioni*. – Premesso che:

l'articolo 2, comma 1, lettera *f)*, della legge 2 luglio 2004, n. 165, recante «Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione», contempla tra i principi per la legislazione elettorale regionale la «previsione della non immediata rieleggibilità allo scadere del secondo mandato consecutivo del presidente della Giunta regionale eletto a suffragio universale e diretto, sulla base della normativa regionale adottata in materia»;

in previsione della tornata di elezioni regionali prevista per la primavera 2010 appare opportuno aver chiari per tempo i limiti per i candidati Presidenti uscenti, in modo da evitare incertezze interpretative foriere di conflitti giuridici e politici sia in fase preventiva sia di successivo contenzioso elettorale, essendo peraltro indissolubilmente connessa la regolare elezione del presidente a suffragio universale e diretto con quella dei membri del relativo Consiglio regionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, confermino che il tenore della disposizione sembra essere tale da comportare la vigenza del vincolo sin dall'entrata in vigore di tale legge, a prescindere da quella della relativa legge elettorale e del relativo statuto;

se, in caso di risposta affermativa alla precedente domanda, ritengano che il calcolo dei mandati debba partire, come a prima vista apparirebbe all'interpellante più logico trattandosi di limitazioni al diritto fondamentale di elettorato passivo che mal tollererebbero un'applicazione che sembrasse retroattiva, dalle prime elezioni a suffragio universale e diretto del Presidente successive all'entrata in vigore di tale legge e quindi, per le Regioni chiamate a votare nella tornata 2010, dalle elezioni 2005, portando quindi ad un'applicazione del divieto, tranne scioglimenti anticipati, dalla tornata 2015.

(2-00070)

Interrogazioni

NEROZZI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali* – Premesso che:

il 1° aprile 2009 le rappresentanze sindacali Federazione italiana metalmeccanici (Fim) e Unione italiane lavoratori metalmeccanici

(Uilm) sottoscrivevano l'accordo integrativo con il gruppo Fincantieri, in contrasto con le decisione assunte della Federazione impiegati operai metallurgici (Fiom)-Cgil intenzionata a non aderire a tale accordo;

tale accordo veniva sottoscritto nonostante le rappresentanze sindacali unite (RSU) a maggioranza si fossero pronunciate per la mancata sottoscrizione e per la riapertura del negoziato con l'azienda di cui sopra;

le stesse RSU, a maggioranza, interpellavano le segreterie nazionali della Fim-Cisl e della Uilm-Uil rivendicando la titolarità negoziale alle RSU nelle vertenze di secondo livello e richiedendo la riapertura presso l'azienda del negoziato sui cui esiti si sarebbe proceduto ad una consultazione di carattere referendario tra i lavoratori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile, data la particolare situazione economica e finanziaria che investe il sistema produttivo delle imprese italiane e che potrebbe coinvolgere anche lo stesso gruppo Fincantieri, ancora oggi azienda a partecipazione statale, congelare l'accordo e convocare le parti sociali allo scopo di proporre un terreno di confronto utile al superamento di tale vicenda, quale condizione necessaria per un sereno sviluppo delle relazioni sindacali ed industriali in azienda;

se, più in generale, non ritenga opportuno coinvolgere le organizzazioni sindacali nella stesura di un atto normativo utile alla definizione di regole condivise sull'esercizio della consultazione dei lavoratori in sede di accordi aziendali e di categoria, nonché di rappresentanza sindacale, anche a partire dal testo sindacale unitario di accordo di riforma del sistema della contrattazione.

(3-00701)

SARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che l'interrogante ha già presentato ben tre atti di sindacato ispettivo (3-00512, 3-00534 e 3-00554), tutti ad oggi senza risposta, sul tema delle intercettazioni telefoniche in Friuli-Venezia Giulia;

considerato che:

il Nucleo operativo per l'attività di vigilanza ambientale (NOAVA) è stato istituito, alle dipendenze del Servizio del Corpo forestale regionale della Direzione regionale delle foreste, con deliberazione n. 3577 del 23 ottobre 2002 della Giunta regionale;

a detta struttura venivano attribuite, tra le altre, anche funzioni di polizia giudiziaria;

secondo indiscrezioni di stampa, come già riportato nei sopra citati atti di sindacato ispettivo, sarebbe stato individuato, nella Regione Friuli-Venezia Giulia, un «Centro di intercettazioni telefoniche» del quale avrebbe fatto parte personale del predetto NOAVA, che avrebbe proceduto ad intercettazioni a carico di non ben precisate personalità;

preso atto che:

sempre secondo indiscrezioni di stampa, a seguito di indagini e verifiche, sarebbero emerse risultanze contrastanti e discordanti fra loro;

parrebbe che i dati in possesso dell'Avvocatura della Regione Friuli-Venezia Giulia sarebbero in contrasto con le determinazioni a cui sarebbe giunta la Direzione regionale dell'agricoltura e delle foreste;

in particolare, sembrerebbe che, se vi fossero state attività di intercettazione e di costituzione di una banca dati da parte del NOAVA, queste sarebbero state del tutto fuori legge, in quanto attività svolte al di fuori di ogni previsione normativa ed in aperta violazione delle regole; inoltre non sarebbe stata confermata l'esistenza di qualsivoglia «Centro di ascolto» e sarebbe stato precisato che l'unica struttura regionale autorizzata per costituire una saletta d'ascolto esterna sarebbe stata autorizzata dalla magistratura nel 2007;

secondo altre e diverse verifiche, sembrerebbe che, al contrario, fossero confermate non solo l'esistenza di un Centro per le intercettazioni telefoniche, stabilmente in attività da anni ma, addirittura, pure la presenza di una o più strutture di ascolto che avrebbero operato intercettazioni telefoniche avvalendosi di uomini estranei all'amministrazione regionale;

rilevato che:

l'impegno, l'affidabilità e la disciplina degli uomini appartenenti al Corpo forestale della regione sono unanimemente riconosciuti da tutti e mai messi in discussione da alcuno;

allo stesso modo la correttezza degli amministratori e dei dipendenti regionali merita ampio apprezzamento e rispetto,

l'interrogante chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti tutto quanto sopra riportato e, in caso affermativo:

se sia a conoscenza di indagini avviate dalla competente Procura della Repubblica sulla vicenda «intercettazioni», nel caso in cui dette intercettazioni non siano autorizzate, e a che punto sarebbero le verifiche;

se, nel corso delle predette verifiche, sia venuto a conoscenza dell'esistenza di uno o più, altri e diversi, «Centri di ascolto» e, in caso affermativo, se avesse individuato anche a chi questi facessero capo, con quali finalità e obiettivi e in danno e/o in favore di chi;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di procedere all'accertamento definitivo e senza ulteriori equivoci dell'intera questione relativa al cosiddetto «Centro per le intercettazioni telefoniche», accertando l'identità di eventuali funzionari regionali e/o appartenenti al NOAVA che vi avrebbero fatto parte, con quali ruoli e con quali responsabilità nonché gli eventuali oneri di spesa sostenuti e a carico di chi;

in conseguenza, se le persone individuate abbiano effettivamente costituito una sorta di struttura interna, che operava al di fuori del controllo degli organi dell'amministrazione regionale e della magistratura e, del caso, per conto di chi e/o a favore di chi;

se intenda, infine, in caso di risposte affermative, procedere al definitivo smantellamento della predetta «struttura ombra» o di altre analoghe strutture che avesse individuato;

se e in quali modi intenda valutare l'operato di coloro i quali, potenzialmente, si fossero resi responsabili di azioni in eventuale stato di il-

legalità e in danno degli organismi regionali e di suoi rappresentanti e/o funzionari.

(3-00702)

ADAMO, BASTICO, RUSCONI, VIMERCATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

le tragiche recenti vicende del terremoto in Abruzzo e il crollo di edifici pubblici hanno riportato in evidenza anche il problema delle condizioni di sicurezza degli edifici scolastici;

il tema era stato riproposto nel novembre 2008, anche allora a seguito di un evento drammatico quale il crollo del liceo scientifico di Rivoli (Torino) nel quale perse la vita il giovane studente Vito Scafidi e altri quattro ragazzi rimasero gravemente feriti;

tenuto conto che:

secondo il rapporto «Ecosistema scuole 2008» sulla qualità dell'edilizia scolastica stilato da Legambiente, il 75 per cento degli edifici scolastici italiani si trova in zone ad alto rischio sismico e per contro solo il 58,64 per cento nel 2008 era in possesso di certificato di agibilità statica;

l'Anagrafe scolastica nazionale, istituita dall'art. 7 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, recante «Norme per l'edilizia scolastica» (nota come «legge Masini»), non è stata completata e, ad oggi, il Ministero non dispone di un quadro completo e di un sistema aggiornato sullo stato degli edifici scolastici (anche secondo quanto richiesto dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, relativamente ai criteri di sicurezza);

la legge finanziaria per il 2007 e, di seguito, il decreto ministeriale 16 luglio 2007 avevano previsto l'assegnazione dei finanziamenti per l'attivazione del piano triennale 2007/2009 (per un importo pari a 250 milioni di euro per il triennio), seguendo una metodologia di compartecipazione finanziaria tra Regioni, Ministero ed enti locali, ed uno degli strumenti già attivi per l'attuazione della legge finanziaria è il protocollo d'intesa tra Ministero della pubblica istruzione ed Inail, che prevede un investimento di 100 milioni di euro per la messa in sicurezza e l'eliminazione delle barriere architettoniche;

la legge finanziaria per il 2009 ha previsto invece una riduzione di 22.800.000 euro su questo capitolo di spesa;

in molti casi, il lavoro di censimento avviato dalle Regioni non è stato completato, ad esempio nel caso della Regione Lombardia, non solo perché sono mancati i finanziamenti nazionali, ma anche per la mancata collaborazione di alcuni enti locali;

segnatamente il Comune di Milano è in forte ritardo rispetto alla segnalazione alla Provincia (l'ente che, su delega regionale, coordina l'anagrafe) dei dati relativi ai 600 edifici di sua competenza senza peraltro addurre motivazioni e destando non poche preoccupazioni tra le famiglie degli studenti milanesi, come recentemente riportato da organi di stampa;

secondo il già citato rapporto «Ecosistema scuole 2008» il Comune di Milano si posiziona al 55o posto nella graduatoria delle scuole dell'obbligo secondo i criteri di qualità dell'edilizia scolastica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda portare a compimento, ed eventualmente con quali modalità e quale tempistica, il sistema di anagrafe nazionale e regionale;

quali interventi di competenza il Governo intenda assumere nei confronti delle inadempienze del Comune di Milano;

quali interventi si stiano mettendo in atto in particolare nelle zone ad alto rischio sismico;

quali risorse si intendano mettere a disposizione per sostenere gli interventi di messa a norma degli edifici scolastici da parte di Comuni e Province.

(3-00703)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GALLONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

nel mese di febbraio 2009 moltissime delle opere d'arte facenti parte del patrimonio dell'Accademia Carrara, una delle più importanti pinacoteche italiane, hanno subito rilevanti danneggiamenti a causa dell'inadeguato impianto di condizionamento attivato durante l'esposizione dei dipinti al Palazzo della Regione, antico palazzo sito in Bergamo Alta;

all'inizio di marzo le tavole con i danni più evidenti, di maestri quali Tiziano, Jacopo Bellini, Moretto, Basaiti, sono state ritirate e, dopo la decisione del Comitato esecutivo dell'Accademia Carrara, in via cautelativa, molte delle opere in mostra sono state rimosse dall'esposizione;

quanto accaduto non è stato comunicato in via formale né alle istituzioni comunali né all'opinione pubblica mentre la sostituzione delle tavole con altre opere d'arte non soggette a deperimento veniva motivata quale scelta culturale di rinnovo parziale dell'esposizione,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di tutelare il patrimonio artistico dell'Accademia Carrara;

quali misure siano allo studio per valutare compiutamente i danni subiti dalle opere interessate;

quali interventi di restauro, e con quali garanzie di adeguata professionalità, siano in atto;

se esista un'adeguata copertura assicurativa per i danni subiti dai dipinti in esame e se sia sufficientemente capiente per coprire l'entità dei danni subiti dalle opere.

(4-01441)

PEDICA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per i rapporti con le Regioni*. – Premesso che:

gli ospedali classificati, animati da enti ed istituti religiosi, operano senza finalità di lucro e per l'apostolato ospedaliero a favore dei malati, svolgendo servizi di assistenza sanitaria, di ricerca universitaria e di primo soccorso, con comprovata efficienza ed elevata professionalità;

l'equiparazione di diritto di queste rilevanti strutture sanitarie alle strutture ospedaliere, alle aziende ospedaliere, agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, nonché alle aziende ospedaliere universitarie pubbliche è regolata dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, e la piena integrazione, ove ne ricorrano i requisiti, degli ospedali classificati nella programmazione del Sistema sanitario nazionale e del Sistema sanitario regionale è stata, in ultimo, riconfermata dal recente decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008;

l'equiparazione costituisce un principio fondamentale della materia di legislazione concorrente «tutela della salute» (articolo 117, comma 3, della Costituzione), e vincola perciò le Regioni, che devono adeguarvisi nella loro attività sia legislativa che amministrativa;

per ciò che concerne il finanziamento necessario all'erogazione del servizio sanitario da parte di detti ospedali classificati, la stessa legge 12 febbraio 1968, n. 132, all'art. 32, prevede che «la retta giornaliera di degenza è determinata sulla base del costo complessivo dell'assistenza sanitaria ospedaliera prestata agli infermi (...) nonché ogni altra spesa che concorra a formare il costo complessivo dell'assistenza ospedaliera», mentre l'articolo 8 della vigente Convenzione stipulata ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 luglio 1985 prevede che «in ogni caso la diaria deve comprendere tutte le spese sostenute dall'ente per la retribuzione del personale dipendente, per la diagnosi, la cura e il mantenimento degli infermi»;

nonostante il quadro normativo sopra ricostruito imponga alle Regioni il finanziamento delle spese sostenute dagli ospedali classificati, secondo gli stessi criteri di finanziamento delle analoghe strutture e aziende ospedaliere pubbliche, spese comprensive della retribuzione del personale dipendente, ivi inclusa l'indennità di esclusività medica e della dirigenza sanitaria, le stesse strutture ospedaliere classificate sono da diversi anni afflitte dall'annosa problematica riguardante la copertura degli oneri finanziari per i rinnovi contrattuali per il personale, praticamente dal 1995, anno di cambiamento del sistema di finanziamento (da diaria a tariffe per DRG, da adeguare almeno ogni tre anni, e finanziamenti per le funzioni di valenza nazionale e regionale (in base ai costi effettivamente sostenuti);

infatti dal 1995 il sistema di finanziamento del servizio sanitario reso dagli ospedali è cambiato, in attuazione del decreto legislativo n. 502 del 1992, passando dalla diaria di degenza alle tariffe per DRG, e con il riconoscimento di finanziamenti aggiuntivi per le emergenze, terapie intensive e altre funzioni di valenza regionale. Tali normative dovevano essere applicate a tutte le strutture sia pubbliche che classificate e

private, tuttavia, per quanto risulta all'interrogante, le strutture pubbliche, finora, hanno continuato a ricevere finanziamenti in base ai bilanci annuali, addivenendo all'effettiva copertura dei disavanzi prodotti, mentre soltanto alcune Regioni, fra le quali non figurano la Campania, e negli ultimi anni, il Lazio e la Sicilia, hanno riconosciuto e finanziato agli ospedali classificati, seppure in modo limitato, anche i servizi resi per le urgenze, le emergenze e altre funzioni di valenza regionale;

la questione degli oneri per i rinnovi contrattuali è stata riproposta con maggiore insistenza dopo l'emanazione del decreto-legge n. 203 del 2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248 del 2005, il quale, all'articolo 9, ha stabilito che, a decorrere dal biennio economico 2006-2007, come anche per il biennio 2004-2005, per le Regioni al cui finanziamento concorre lo Stato, costituisce obbligo, ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato, la costituzione di accantonamenti nel proprio bilancio delle somme necessarie alla copertura degli oneri derivanti dal rinnovo dei contratti collettivi nazionali per il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale. Tuttavia le Regioni interessate hanno rinviato a livello nazionale l'interpretazione autentica di tale disposizione, disconoscendo che essa possa riguardare anche il personale degli ospedali classificati, convenzionati, *ope legis*, con la Regione di competenza;

inoltre, erroneamente, le medesime Regioni sostengono che l'intero finanziamento del servizio sanitario reso dagli ospedali classificati, compresi gli oneri per i contratti del personale, sarebbe coperto dalle tariffe per DRG, le quali, tuttavia, risultano praticamente invariate al tariffario ministeriale del 1997 (decreto ministeriale 30 giugno 1997), a fronte, invece, di una variazione ISTAT degli indici dei prezzi, negli anni che vanno dal 1994 al 2007, pari al 35,9 per cento, e di una variazione percentuale del costo del personale ospedaliero classificato stimata nella misura del 56 per cento per il personale non medico e dell'84 per cento per il personale medico;

nonostante ripetute dichiarazioni da parte delle Regioni interessate sull'impegno ad adeguare le tariffe ed i finanziamenti alle variazioni ISTAT e a quanto disposto dalle norme di cui si è dato conto sopra, la problematica questione non è stata ancora sanata, mentre, al contempo, gli enti e gli istituti titolari degli ospedali classificati, stanno operando economie e sacrifici per rinnovare i contratti, al fine di non infrangere le giuste pretese dei lavoratori e di non abbassare il livello di qualità dell'offerta sanitaria per malati e degenti,

si chiede di sapere:

se, sulla base del quadro normativo ed economico testè illustrato, i Ministri in indirizzo non ritengano che sia fondamentale intervenire, a livello normativo, anche in occasione della prossima manovra finanziaria, per la definizione della fondamentale questione relativa alla copertura degli oneri contrattuali per il personale degli ospedali classificati, al fine di fornire un'interpretazione autentica del disposto dell'articolo 9 del decreto-legge n. 203 del 2005, statuendo che detta norma trova applicazione,

in base agli accordi collettivi nazionali per il personale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale, anche per il personale degli ospedali classificati, personale equiparato nei titoli e nei servizi, e ciò anche ai fini dei trasferimenti, al personale delle aziende e strutture ospedaliere pubbliche;

quali misure intendano prendere i Ministri, ciascuno per quanto di propria competenza, al fine di assicurare che, di fronte alla posizione omissiva e/o di imposizione di decurtazioni, ad avviso dell'interrogante non ragionevoli, delle competenze finanziarie per gli ospedali classificati (nel caso di specie quelli operanti nel Lazio, in Campania e in Sicilia), gli enti titolari di ospedali classificati non si vedano costretti dall'insostenibile situazione finanziaria a non potere firmare alcun accordo per i rinnovi contrattuali;

quali iniziative dirette e risolutive, infine, intendano adottare affinché possa essere risolta anche la questione relativa ai finanziamenti per i lavori di messa a norma e/o trasformazione delle strutture ospedaliere, degli impianti e delle tecnologie, dovuti ai sensi delle norme nazionali, e in particolare della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria per il 1988, all'articolo 20), e della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria per il 2002, all'articolo 63), per le quali opere sono state disattese le recenti richieste di finanziamento riguardanti gli ospedali operanti nelle regioni Lazio, Campania e Sicilia, indirizzate al Ministero del lavoro, salute e politiche sociali e alle autorità regionali allo scopo di giungere all'Accordo di programma previsto.

(4-01442)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00702, del senatore Saro, sull'attivazione di un centro per effettuare intercettazioni telefoniche in Friuli-Venezia Giulia;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00703, della senatrice Adamo ed altri, sugli edifici scolastici e il rischio sismico;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00701, del senatore Nerozzi, su un accordo sottoscritto dal gruppo Fincantieri e le rappresentanze sindacali FIM e UILM.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 168ª seduta, del 10 marzo 2009, a pagina 69, l'interrogazione 4-01238 deve intendersi sottoscritta dalla senatrice Poretti, come prima firmataria, e dal senatore Perduca, come secondo.

€ 5,00